

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni
Internazionali e Diritti Umani



Le strutture familiari nel Censimento di
Costabissara del 1881: una prospettiva
demografica

Relatore: Prof.ssa IRENE BARBIERA

Laureando:
CAMILLA CONTI
matricola N. 2004732

A.A. 2022-2023

INDICE

CAPITOLO I

- 1.1 Definizione di censimento
- 1.2 Il primo censimento dell'Italia Unita
- 1.3 1881: il terzo censimento generale
- 1.4 Innovazioni continue

CAPITOLO II

- 2.1 Costabissara
- 2.2 La fase di trascrizione dei dati
- 2.3 Output: i risultati ottenuti

CAPITOLO III

- 3.1 Le strutture familiari
- 3.2 Evoluzione degli studi sulle strutture familiari: le teorie sul Rinascimento e sulla Rivoluzione Industriale
- 3.3 Gli studi di Peter Laslett e del gruppo di Cambridge
- 3.4 Critiche
- 3.5 Ulteriori ricerche: la situazione in altri paesi europei
- 3.6 Il contesto Veneto
- 3.7 Le strutture familiari a Costabissara nel 1881

INTRODUZIONE

Con la presente tesi si vuole effettuare un'analisi demografica della popolazione del comune di Costabissara nel 1881, con l'obiettivo di studiare l'organizzazione delle strutture familiari. L'analisi statistica è stata condotta utilizzando le informazioni ottenute dalle schede familiari del Terzo censimento della popolazione del Regno, eseguito alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

Il mio lavoro di raccolta dati si è incentrato sul censimento del 1881 relativo alla frazione di Motta (Costabissara), mentre le successive analisi statistiche hanno riguardato Motta e Costabissara. Di fatto, questo lavoro di ricerca si inserisce in un progetto più ampio di studio dei Censimenti di Costabissara, coordinato dai Prof. Dalla Zuanna e Residori.

Nel primo capitolo, dopo aver fornito una definizione di che cos'è un censimento e ad aver indicato le sue funzioni principali, vengono spiegati gli aspetti cruciali che caratterizzano la storia dei censimenti italiani. In particolare, viene posto un focus sul primo censimento generale della popolazione italiana, svolto nel 1861, e sul terzo censimento del 1881, spiegando le differenze e le modifiche che sono state apportate negli anni. Alla fine del primo capitolo vengono poi spiegati i principali cambiamenti subiti dai processi censuari italiani fino al 2011, anno in cui avviene il passaggio ai censimenti permanenti della popolazione attuati mediante rilevazioni campionarie continue a cadenza annuale, biennale e triennale.

Il secondo capitolo della tesi tratta nello specifico il censimento del 1881 per la popolazione del comune di Costabissara. In primo luogo, viene fatta una presentazione del Comune di Costabissara raccontandone brevemente la storia, a partire dall'epoca paleoveneta fino ad arrivare a quella dell'Unità d'Italia. Nel secondo paragrafo viene spiegato come sono state svolte le analisi demografiche per la stesura della tesi, quindi come è avvenuta la trascrizione dei dati censuari da formato cartaceo a digitale, e come è stato strutturato ed organizzato il database.

Nel paragrafo successivo vengono presentati gli output, ossia i risultati ricavati dall'analisi dei dati del censimento. Nello specifico, vengono approfonditi gli aspetti della struttura per sesso della popolazione, dello stato civile, dell'istruzione, delle professioni presenti e della situazione abitativa nel comune.

Il terzo ed ultimo capitolo della tesi tratta delle strutture familiari del Comune di Costabissara nel 1881. Nel primo paragrafo viene fornita una definizione di struttura familiare, spiegando quali sono le differenze che intercorrono tra “*struttura familiare*”, “*relazioni familiari*” e “*rapporti di parentela*”. Il secondo paragrafo del terzo capitolo spiega l'evoluzione negli anni degli studi sulle strutture familiari. Vengono presentate le teorie che collocano il processo di nuclearizzazione della famiglia nel Rinascimento o nella Rivoluzione Industriale, in particolare vengono presentati gli studi di Tamassia, Godthwaite e Le Play. Nel terzo paragrafo vengono presentate le tesi del gruppo di Cambridge guidato Peter Laslett, punto di riferimento fondamentale per gli studi sui fuochi familiari, e viene spiegata la classificazione delle strutture che Laslett utilizza per i suoi studi. Nel paragrafo successivo vengono presentate le critiche a queste tesi, che hanno messo in discussione le teorie di Laslett, portando nuovi spunti nello studio dei fuochi. Il quinto paragrafo presenta le risposte che Laslett fornisce alle critiche in merito alle strutture familiari di vari paesi europei, quindi la sua classificazione dell'Europa in quattro aree: l'area occidentale, l'area occidentale centrale, l'area mediterranea e l'area orientale. Il sesto paragrafo si focalizza sugli studi delle strutture familiari riguardanti nello specifico il contesto della regione Veneto, presentando le principali ricerche che sono state svolte sui fuochi familiari. Infine, l'ultimo paragrafo del terzo capitolo tratta l'analisi delle strutture familiari del comune di Costabissara nel 1881, spiegando la classificazione delle strutture creata sulla base del modello di Laslett, e mettendo in luce i principali risultati delle analisi sulle strutture dei fuochi nel comune, con un'attenzione specifica verso la relazione tra struttura del fuoco familiare ed occupazione principale del capofamiglia.

CAPITOLO 1

1.1 Definizione di censimento

Il censimento è un'operazione statistica di rilevazione diretta e completa che ha lo scopo di accertare lo stato di un fenomeno collettivo o di una massa in un determinato momento. In particolare, il censimento della popolazione è un processo fondamentale per determinare lo stato e le caratteristiche della popolazione stessa, comprese la sua dimensione numerica, la sua distribuzione geografica e la sua composizione intrinseca in termini di caratteristiche etniche, biologiche e sociali degli individui che la compongono.

Attraverso il censimento, vengono raccolte informazioni dettagliate sulla popolazione, consentendo di ottenere una visione completa e accurata del suo profilo demografico. Questo comprende dati quali il numero totale di individui, la loro distribuzione geografica su base territoriale e altri fattori rilevanti che caratterizzano gli individui, come etnia, età, genere, occupazione e stato civile¹.

Possiamo dire che in termini demografici un censimento rappresenta la rilevazione istantanea per eccellenza², una sorta di fotografia dell'insieme di persone di ambo i sessi, di ogni età e condizione, che formano la popolazione di un paese alla data di riferimento³.

Quando parliamo di censimento, di fatto ci riferiamo ad una delle fonti demografiche più antiche che esistano, anche se, in realtà, i primi censimenti finalizzati esclusivamente alla conoscenza della popolazione in termini

¹ *1 Censimento*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, estratto il 20 novembre 2022, da <https://www.treccani.it/vocabolario/censimento/>

² *I Censimenti nell'Italia Unita: le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo: atti del convegno "I censimenti fra passato, presente e futuro"*, Torino, 4-6 dicembre 2010, a cura di G. Alfani et al., Roma, Istat, 2012, p.31, p.33

³ *Ivi*, p.77

demografici, e non allo sfruttamento nominativo ai fini di tassazione o reclutamento alle armi, sono piuttosto recenti, e risalgono alla fine del 1700⁴.

Il censimento assume una rilevanza fondamentale nel periodo storico che va dall'Unità d'Italia all'Italia liberale: di fatto, in questo contesto il censimento rappresenta uno strumento statistico-amministrativo efficace per il consolidamento del principio di unità nazionale nella cornice della nascita del nuovo Regno. Il consolidamento del processo di censimento ha quindi una fortissima valenza storica e amministrativa, e risponde inizialmente al bisogno del nuovo Regno di riconoscersi in un sentimento di appartenenza ed unità nazionale.

Nel 1861 l'Italia politicamente appena nata fece il suo primo censimento nonostante varie problematiche presenti nel paese, quali ad esempio la carenza di mezzi di comunicazione, l'assenza di una vera e propria lingua comune, un diffuso analfabetismo, e varie difficoltà economiche ed organizzative. Il governo scelse comunque di dare priorità al processo censuario per dimostrarsi un paese sviluppato, ma anche e soprattutto per la necessità di rilevare la consistenza numerica e la distribuzione geografica della popolazione italiana, arrivando a conoscerne così le caratteristiche sociali e demografiche.⁵

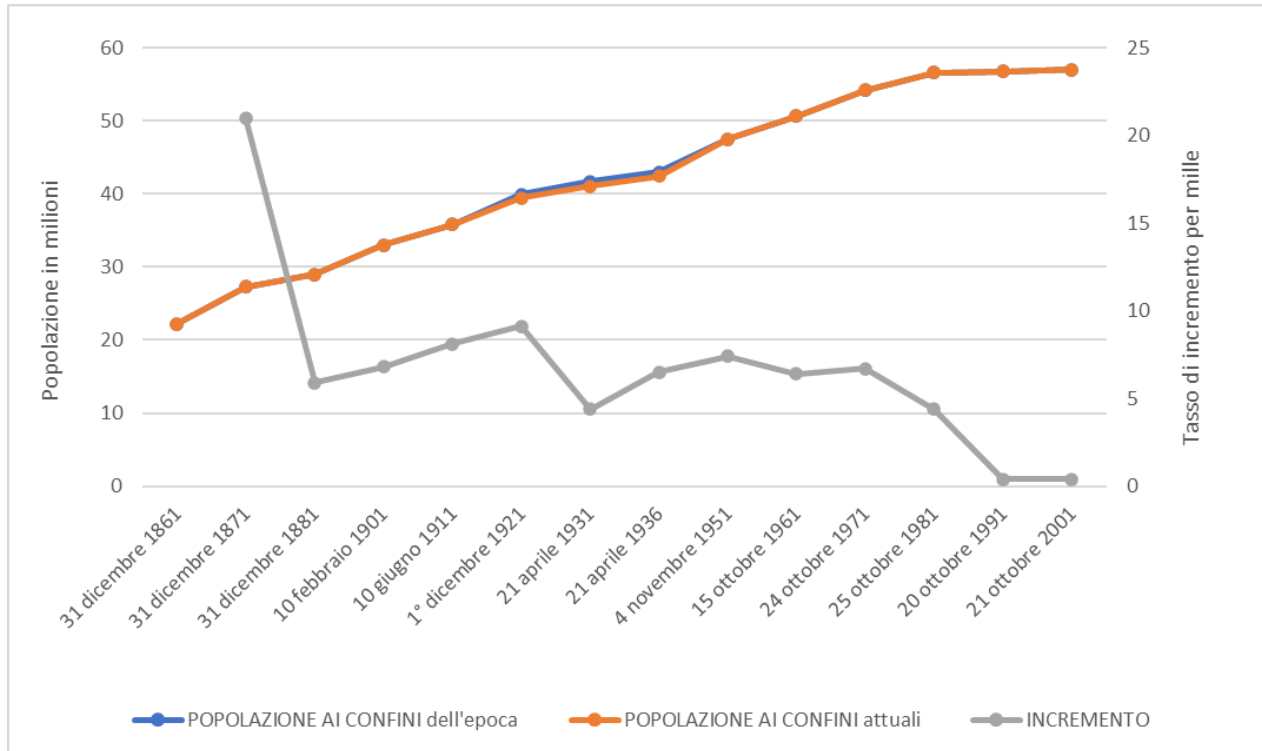
⁴ G. De Santis, "Demografia", Il Mulino, Bologna, 2010, p.282

⁵ I Censimenti nell'Italia Unita: le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo: atti del convegno "I censimenti fra passato, presente e futuro", Torino, 4-6 dicembre 2010, a cura di G. Alfani et al., Roma, Istat, 2012, p.33

Figura 1. Fonte: De Santis, G. (2010) Demografia. Bologna, Il Mulino p.283; NOTA: Dati espressi in migliaia. Per i primi due censimenti, popolazione presente. Il tasso di incremento è espresso in per mille, ed è calcolato sulla popolazione residente ai confini attuali, rispetto al periodo precedente.

N.	DATA DEL CENSIMENTO	POPOLAZIONE AI CONFINI dell'epoca	POPOLAZIONE AI CONFINI attuali	TASSO DI INCREMENTO (per mille)	
1	31 dicembre 1861		22.182	22.176	
2	31 dicembre 1871		27.304	27.300	21,00
3	31 dicembre 1881		28.953	28.952	5,9
4	10 febbraio 1901		32.966	32.963	6,8
5	10 giugno 1911		35.845	35.842	8,1
6	1° dicembre 1921		39.944	39.397	9,1
7	21 aprile 1931		41.652	41.043	4,4
8	21 aprile 1936		42.994	42.398	6,5
9	4 novembre 1951		47.516	47.516	7,4
10	15 ottobre 1961		50.624	50.624	6,4
11	24 ottobre 1971		54.137	54.137	6,7
12	25 ottobre 1981		56.557	56.557	4,4
13	20 ottobre 1991		56.778	56.778	0,4
14	21 ottobre 2001		56.996	56.996	0,4
15	---	---	---	---	---

Figura 2. Variazione demografica della popolazione italiana. Dati della popolazione espressi in milioni



1.2 1861: il primo censimento dell'Italia Unita

Il primo censimento generale della popolazione fu indetto con decreto dell'8 settembre 1861 n.227, emanato da Filippo Cordova, con riferimento alla notte tra il 31 dicembre 1861 e il 1° gennaio 1862.

Per il primo censimento i mezzi a disposizione erano chiaramente piuttosto esigui, e fu richiesto uno sforzo immane per svolgere questa operazione su un territorio frazionato, diviso, segnato da differenze territoriali, storiche, sociali, linguistiche e amministrative. Di conseguenza, questo primo censimento della popolazione ha assunto un carattere che possiamo definire “esplorativo”, ed è necessario ritenere che possa contenere alcuni errori ed anomalie, proprio a causa di queste sue caratteristiche. Possiamo inoltre supporre che gli alti tassi di analfabetismo e i presumibili tentativi di falsificazione dei dati abbiano influito sull'attendibilità dei risultati.⁶

Per effettuare il censimento venne scelto l'ultimo giorno dell'anno, poiché c'era la convinzione che in questo modo le famiglie italiane, in occasione delle feste natalizie, sarebbero rimaste presso le loro abitazioni, e fossero quindi più facilmente reperibili, ma questa scelta fu presa anche per adeguarsi e porsi in continuità con gli altri paesi europei, in modo tale da consentire la confrontabilità dei risultati. In realtà questa decisione si rivelò alquanto discutibile, dato che si verificò proprio l'effetto opposto di quello desiderato: l'Italia di quegli anni era un paese fortemente agricolo, un paese in cui la pastorizia giocava un ruolo di fondamentale importanza, e proprio durante i mesi invernali si verificavano consistenti spostamenti della popolazione della campagna verso le città, dai paesi di montagna verso la pianura, a causa del fenomeno della transumanza, ovvero una migrazione stagionale del bestiame.⁷

⁶ Ivi p.34

⁷ Ibidem

L'organo centrale principale a cui era affidata la gestione del censimento era il Maic, mentre gli organi periferici con funzioni operative erano i Comuni, e in ogni comune veniva costituita una Commissione locale di censimento coordinata dal sindaco, il quale aveva anche il compito, prima dell'avvio delle rilevazioni sul campo, di scegliere i commessi comunitativi che avrebbero distribuito le schede alle famiglie.⁸

Come prima operazione, i Comuni suddivisero il territorio comunale in centri principali, centri secondari, casali e case sparse, per poi procedere alla formazione delle varie sezioni. In seguito, veniva eseguita una verifica di isolati, vie, case e famiglie di ogni sezione.

Nella fase di rilevazione sul campo i commessi si recavano presso ciascuna casa abitata, appartamento, famiglia o "fuoco", distribuivano le schede ai capifamiglia e compilavano lo stato di sezione, fornendo le spiegazioni necessarie per la corretta compilazione e le finalità della raccolta dei dati. Se il capofamiglia era analfabeta, era il commesso stesso che si occupava della compilazione della scheda.

Successivamente alla fase di raccolta dei dati, gli uffici comunitativi dovevano procedere con la copiatura delle schede sulle cartoline della carta di spoglio, che erano di due colori, per indicare una distinzione tra maschi e femmine. Le schede copiate venivano archiviate nei comuni, e dopo la compilazione delle cartoline, queste venivano ritagliate dalla carta di spoglio e venivano creati dei pacchi, il cui numero doveva corrispondere alla quantità di casali, centri e case sparse. Gli uffici comunitativi procedevano allo spoglio dei pacchi di cartoline, ed effettuavano la loro classificazione. Lo spoglio dei dati è un processo che consiste nel riordinare le unità statistiche, classificandole, e in questo caso veniva effettuato in modo manuale, quindi creando una tabella a due colonne: nella prima colonna venivano inserite le modalità qualitative-quantitative, nella seconda invece i numeri che indicano quante erano le unità statistiche appartenenti a ciascuna classe. I Comuni, monitorati nelle loro operazioni da Prefetti e Sottoprefetti, erano tenuti a inviare una copia dei riepiloghi comunali al Ministero e una copia all'Ufficio di

⁸ Ibidem

censimento, il quale compilava poi i riepiloghi di Circondario. Infine, l'Ufficio centrale di statistica forniva i dati complessivi, che si riferivano all'intero Regno. Questo complesso procedimento ha avuto una durata complessiva di circa tre mesi.⁹

Questo primo censimento, come precedentemente accennato, voleva contare la popolazione del Regno in seguito all'unificazione, e capire quali erano le principali condizioni naturali e civili della cittadinanza, e un aspetto fondamentale per cogliere le dinamiche sociali della popolazione di un paese riguarda sicuramente le famiglie, la loro struttura e composizione.

Possiamo affermare che il censimento in questo caso utilizza un metodo di rilevazione istantanea delle condizioni "di fatto" della popolazione del Regno: questo significa che vengono contati simultaneamente gli individui nel luogo dove ciascuno di essi era presente a mezzanotte della data stabilita.

Le unità di rilevazione del censimento della popolazione sono la famiglia e la convivenza. Nel 1861, nelle schede non era presente una distinzione tra "famiglia" e "convivenza". Nel primo (1861) e nel secondo (1871) censimento, la famiglia era genericamente definita in base al concetto della convivenza, e un importante ruolo era attribuito alla figura del capofamiglia, che aveva l'obbligo di compilare il modello di rilevazione per sé e per gli altri membri della sua famiglia. Per quanto concerne la coabitazione, nel 1861 veniva stabilito che se più famiglie avessero avuto l'abitazione in comune si sarebbero dovuti consegnare fogli separati per ciascuna di esse.¹⁰

Già nel 1861 vi erano *"disposizioni per la certificazione censuaria degli istituti pubblici, dei corpi collettivi (collegi, convitti, conservatori, seminari, comunità religiose maschili e femminili, guarnigioni, ospedali, reclusori di poveri, ospizi, luoghi di pena...), dei viaggiatori, che alloggiano nelle locande e negli alberghi, dei militari non accasermati, dei marinari, barcaioli, navicellai, che sotto bandiera nazionale od estera, militare o mercantile, avessero trascorso la notte del censimento a bordo dei rispettivi legni nelle rade e porti dello Stato, o sui*

⁹ Ivi p. 35 p.36

¹⁰ Ivi p. 78-85

laghi, canali e fiumi navigabili” (Ministro d’Agricoltura, industria e commercio 1864)¹¹.

La scheda di censimento del 1861 era strutturata in maniera semplice e piuttosto sintetica: era composta infatti da un unico foglio, in cui venivano richieste poche informazioni. Vi era un apposito spazio in cui bisognava elencare i membri della famiglia e gli “estranei” presenti nella notte del 31 dicembre, ed uno spazio per segnare i membri della famiglia che non si trovavano in casa alla stessa data di riferimento. Il modello comprendeva inoltre un esempio di scheda compilata e l’elenco delle “principali condizioni e professioni”. La scheda non presentava sezioni distinte per la famiglia e la convivenza, di fatto il responsabile della convivenza svolgeva lo stesso ruolo del capofamiglia nella compilazione.

Nel censimento del 1861 troviamo già la presenza di un primo gruppo di quesiti sulle variabili demografiche. L’età veniva chiesta in anni compiuti, invece per quanto riguarda il luogo di nascita fino al 1971 veniva chiesto sia il comune che la provincia di nascita, e, per i nati all’estero, lo Stato. Un quesito fondamentale per la ricostruzione delle dinamiche delle famiglie è la “relazione di parentela con il capo famiglia”, presente fin dal primo censimento. Questo quesito rimane fino al 1961, e richiede di descrivere a parole la relazione, indicando quindi, per ciascun individuo presente, se si tratta di capo famiglia, moglie, figlio, padre, madre, fratello, domestico, dozzinante, ospite, eccetera (successivamente verrà introdotta la segnalazione della relazione mediante l’apposizione di una crocetta in una casella). Lo stato civile ed il matrimonio nel 1861 venivano invece indicati mediante le seguenti modalità: celibe/nubile, coniugato/a, vedovo/a.¹²

Fin dal primo censimento era stato deciso dare importanza all’aspetto della condizione di dimora in un comune, inserendo un apposito quesito. Analoga attenzione è stata posta alla presenza e all’assenza temporanea dei censiti dal loro alloggio e dalla loro famiglia. Specificamente, nel primo censimento una lista del questionario era destinata alle persone che “ad epoche determinate sogliono

¹¹ Ibidem

¹² Ivi p. 86-97

emigrare dal loro paese”, e che dovevano indicare “luogo dove vanno, mese della partenza e mese del ritorno”.¹³

Alcuni quesiti, negli anni, sono stati eliminati dal censimento, per la necessità di non appesantire la rilevazione e i lavori di revisione e di spoglio e per restare entro i limiti di spesa previsti. Questo accade ad esempio per il quesito riguardante la lingua, aspetto rilevato nel 1861, 1871, 1901, 1911 e 1921, ma anche per il quesito concernente la religione, rilevato negli anni 1861, 1871, 1901, 1911 e 1931, ed il quesito sull’infermità rilevato fino al censimento del 1911. Dietro alla rimozione di questi quesiti vi erano però anche delle ragioni date dall’attendibilità stessa dei risultati ottenuti, spesso inconcludenti proprio perché si tratta di quesiti che trattano tematiche delicate, e rientrano in quella che oggi potremmo definire una sfera di privacy personale.¹⁴

Con il primo censimento generale della popolazione venne svolta un’indagine statistica interessata ad analizzare le lingue parlate nel Paese, ma gli esiti di questo studio risultarono insoddisfacenti ed incompleti. Di fatto, in Italia erano presenti alcuni nuclei di famiglie discendenti da “coloni” che pur avendo ormai acquisito tutti i diritti di cittadinanza italiana, avevano conservato le loro culture d’origine e parlavano quindi lingue differenti dalla popolazione circostante. Anche il quesito riguardante la religione, posto nei primi censimenti, forniva dei risultati giudicati inattendibili. Il quesito sull’infermità, presente fino al censimento del 1911, voleva quantificare le persone affette da cecità, sordomutismo, e disturbi psicologici e cognitivi, al tempo classificati con i termini “idiozia” e “cretinismo”, distinguendo se queste condizioni erano presenti dalla nascita o sopraggiunti successivamente, poiché questi impairments venivano considerati ostacoli importanti per la vita sociale e le relazioni con il resto della popolazione, ma di fatto anche la rilevazione di questi dati risultò difficile e fornì output inattendibili, poiché gli intervistati erano ostili e restii a dichiarare la presenza in famiglia di infermi.¹⁵

¹³ Ibidem

¹⁴ Ibidem

¹⁵ Ivi p. 98-99

Una delle variabili di tipo socioeconomico rilevate nel primo censimento era relativa alla sfera dell'istruzione. Dal 1861 al 1931, per capire il grado di istruzione degli individui, ci si riferiva solamente alla capacità di leggere e scrivere, distinguendo quindi gli analfabeti.

Possiamo affermare che in tutti i censimenti svolti in Italia assumono una grande rilevanza i quesiti connessi all'attività lavorativa degli individui. Nel censimento del 1861 vi era un unico quesito riguardante la condizione professionale, in cui si chiedeva di specificare se l'occupazione venisse svolta in qualità di "maestro" o "garzone", anche se in realtà questi attributi non sono associabili a tutte le attività lavorative¹⁶.

Dal primo censimento condotto emerge che la popolazione italiana era composta da 22.182.377 residenti, di cui il 51% era di sesso maschile, l'età media era di 27 anni, e vi era una ridottissima percentuale di cittadini che superavano i settanta anni di età. La composizione della popolazione era indubbiamente giovane, considerando anche il fatto che i bambini con meno di 10 anni di età rappresentavano il 24% della popolazione totale¹⁷.

¹⁶ Ivi p.103

¹⁷ *I censimenti precedenti: la storia dal 1861 fino ai censimenti permanenti*, ISTAT, <https://www.istat.it/it/censimenti/censimenti-precedenti#:~:text=Il%201%C2%B0%20Censimento%20della,sesto%2C%20et%C3%A0%20e%20stato%20civile.>

1.3 1881: il terzo censimento generale

Questo paragrafo si vuole focalizzare sulle differenze strutturali ed organizzative che intercorrono tra il primo censimento dell'Italia unita del 1861 ed il terzo censimento generale della popolazione del 1881, su cui si concentreranno le analisi dei seguenti capitoli con particolare riferimento al comune di Costabissara, e si vogliono mettere in luce le principali innovazioni che vengono introdotte nel 1881 rispetto ai censimenti degli anni precedenti.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'organizzazione della fase di copiatura dei dati raccolti, la trascrizione delle informazioni dalle schede alle cartoline fu svolta anche per i censimenti del 1871 e del 1881, ma nella rilevazione del 1881 si manifestarono chiaramente alcune problematiche relative alle operazioni censuarie. Si riconobbe che il sistema di copiatura delle cartoline risultava particolarmente dispendioso per i comuni, e ci furono anche degli errori nella fase del conteggio, che portarono ad un aggravio economico di 22.300 lire per l'Ufficio centrale, e condussero ad un importante ritardo nell'invio dei modelli da parte dei Comuni. Quello che accadde fu che a circa il 25% dei Comuni furono rinviate le cartoline, poiché era stato rilevato un numero discordante rispetto a quanto dichiarato nel prospetto riepilogativo; infatti, 10 milioni di cartoline vennero contate due volte e 6 milioni tre volte. Nel complesso, a causa di queste difficoltà, i lavori subirono un ritardo di circa sette mesi, e solo nell'agosto del 1882 fu possibile pubblicare la popolazione del Regno, dopo che tutti i Comuni avevano finalmente inviato in modo corretto e completo le cartoline di spoglio.¹⁸

Una differenza tra il primo censimento ed il terzo si verifica proprio nella circostanza dei lavori di spoglio sulle cartoline, ed è un'innovazione rilevante poiché si tratta di un primo tentativo di centralizzare alcune operazioni statistiche: i lavori di spoglio nel primo censimento furono infatti eseguiti dai Comuni, mentre nel 1881 la maggior parte di questa operazione passò nelle mani dell'Ufficio centrale, e proprio per questo motivo venne istituito un Ufficio

¹⁸ I Censimenti nell'Italia Unita: le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo: atti del convegno "I censimenti fra passato, presente e futuro", Torino, 4-6 dicembre 2010, a cura di G. Alfani et al., Roma, Istat, 2012, p.36-37

straordinario temporaneo del censimento. Questo ufficio, che rimase in funzione per la durata di un anno circa, aveva il compito di fare una revisione accurata dei documenti inviati dalle Giunte comunali e provinciali di censimento, e di procedere poi alle classificazioni. Questa volontà di trasferire le operazioni ad un livello centrale deriva dal fatto che in questo modo è possibile garantire una maggiore accuratezza dei risultati, spesso compromessi dai numerosi passaggi intermedi e dalla moltitudine di soggetti coinvolti.¹⁹

Il censimento del 1881 vede anche l'intervento diretto della Pubblica Amministrazione: vengono coinvolti maestri e professori attraverso il Ministero della Pubblica istruzione, si vede la partecipazione del Ministero della Marina e della Guerra per il censimento delle convivenze, e si coinvolgono i medici comunali, inseriti nella giunta comunale di statistica per mezzo di una circolare del Ministero della Salute.

La spesa totale del censimento del 1881 ammontò a 2.800.000 lire, ben 2.160.000 in più rispetto alle spese del precedente censimento²⁰.

Anche nel 1881 si decise di optare per un metodo di rilevazione istantanea delle condizioni “di fatto” della popolazione, proprio come era avvenuto nei due censimenti precedenti.

Per quanto concerne le unità di rilevazione, possiamo dire che il concetto di famiglia ha subito dei cambiamenti da un censimento all'altro nel corso della storia censuaria italiana. Come sottolineato precedentemente, nei primi due censimenti della popolazione italiana la famiglia considerata ai fini statistici era essenzialmente definita in base al concetto di convivenza; quindi, non c'era una reale distinzione tra famiglie e convivenze. Per il terzo censimento abbiamo un mutamento di questo aspetto, poiché fu fissata la “*distinzione tra famiglie propriamente dette e convivenze sociali e la rilevazione portò all'accertamento delle famiglie presenti.*” (Cortese 1985).²¹ A partire da questo stesso anno, si comincia anche a lasciare alle famiglie che facevano una vita in comune con altre,

¹⁹ Ibidem

²⁰ Ibidem

²¹ Ivi p.81

la facoltà di compilare una scheda distinta per ciascuna famiglia. Viene inoltre data la possibilità di iscrizione ad una scheda di famiglia diversa da quella del padrone di casa, albergo o locanda alle persone che vivevano isolate in camere ammobiliate in affitto, oppure si trovavano presso un albergo o una locanda. Questa novità tocca principalmente le categorie di famiglie che vivono in convivenza, che possono da questo momento in poi essere rilevate con fogli di famiglia propri. Sempre in questo ambito, un'altra innovazione riguarda i proprietari o conduttori, i direttori di alberghi ed altro personale amministrativo di servizio, assistenza e custodia, i quali devono compilare un foglio di famiglia distinto da quello di convivenza nel caso in cui abitano con la famiglia propria nei locali di convivenza, o anche da soli, in locali separati nell'ambito della convivenza.²²

Di fatto, già a partire dal 1871 si menzionano particolari gruppi di persone, e si forniscono indicazioni su come questi particolari gruppi dovrebbero essere censiti:

“La numerazione di tutti coloro che la notte del censimento si trovassero nelle miniere o cave, ovvero in capanne, o sotto tettoie o tende, o all'aria aperta, o più generalmente in qualsiasi luogo che non si possa chiamare focolare o abitazione ordinaria, sarà fatta alla mattina dopo la data di riferimento della rilevazione, da Commessi a ciò specialmente incaricati dalle Commissioni locali di censimento, mediante le schede ordinarie di famiglia” (Ministero di Agricoltura, industria e commercio 1871)²³

Ulteriori cambiamenti rispetto al 1861 avvengono per il modello di rilevazione, che nel 1871 diventa la “Scheda di famiglia”, e si compone di due fogli, comprendendo “schiarimenti ed istruzioni” per il corretto “riempimento”, un esempio di scheda già compilata e delle avvertenze per il capofamiglia riguardanti l'obbligatorietà di risposta, il giorno di compilazione della scheda e l'importanza del censimento:

“il censimento della popolazione ha uno scopo scientifico e di comune utilità. Senza conoscere l'esatto numero degli abitanti non si può avere una ben ordinata

²² Ibidem

²³ Ivi p.83

*amministrazione dello Stato e del Comune. Ogni cittadino ha quindi interesse, quanto ha dovere, non solamente di esporre le cose con verità, ma di aiutare in tutti i modi al buon andamento di questa operazione, la quale non si rinnova che ogni dieci anni”.*²⁴

Nel 1881 avviene un cambiamento del concetto stesso di popolazione, poiché la popolazione residente, ottenuta mediante la somma dei presenti con dimora abituale con gli assenti temporanei, sostituisce la precedente popolazione presente per quanto riguarda l'applicazione delle leggi amministrative, finanziarie e politiche. Nella categoria di assenti temporanei vengono compresi coloro che avrebbero presumibilmente fatto rientro presso la propria casa in tempi brevi. Il modello del 1881 approssimava quello del censimento precedente, ma in questo caso nell'ultima facciata della scheda di famiglia veniva chiesto di indicare se si trattava di una famiglia o di una convivenza.²⁵

Nel terzo censimento della popolazione, per quanto concerne i quesiti relativi alle notizie anagrafiche, la variabile “età”, considerata in anni compiuti, è stata rilevata insieme alla variabile “data di nascita”, in modo tale da facilitare la rilevazione e limitare gli errori, poiché questa strutturazione consentiva di controllare reciprocamente l'esattezza delle risposte.²⁶

Come nel primo censimento, anche nel terzo si pone una forte attenzione alle condizioni di dimora in un comune, e nel 1881 viene introdotta la nozione di dimora abituale o dimora occasionale, mantenuta fino al censimento del 1931. A partire dal secondo censimento si iniziò a predisporre una lista apposita per indicare gli “assenti dalla famiglia”, e questo aspetto fu mantenuto anche per il censimento del 1881: gli assenti dalla famiglia o dal comune venivano segnati in una lista, in cui veniva indicato anche dove si trovasse l'assente, nello specifico per gli assenti “nel Regno” bisognava indicare se si trovavano “in questo comune”

²⁴ Ibidem

²⁵ Ivi p.86

²⁶ Ivi p.91

o “in altro comune”, mentre per gli assenti all’estero era richiesto solamente “in quale Stato”.²⁷

Importanti innovazioni vengono registrate nel terzo censimento per quanto riguarda la condizione professionale. Viene infatti specificato che in caso venissero svolte più attività lavorative da una persona, questa era tenuta ad indicare nella scheda “la condizione, professione od occupazione che gli dà la maggior parte dei mezzi di sussistenza, poi quella che fosse per lui di minore importanza” (Istat 1959). È interessante notare la forte somiglianza tra questa disposizione e la definizione data dalla Commissione europea sui censimenti relativamente alle specifiche tecniche sulle variabili obbligatorie nel 2009, che recita: “*persons doing more than one job shall be allocated an occupation based on their main job, which is to be identified according to the time spent on their job or, if not available, the income received*” (Commission EU 2009).²⁸

²⁷ Ivi pag. 96-97

²⁸ Ibidem

1.4 Innovazioni continue

Negli anni successivi, i censimenti hanno continuato ad evolversi e adattarsi ai cambiamenti della società italiana in costante movimento, una società con una popolazione in crescita che con il passare degli anni diventa sempre più complessa. Di seguito sono riportati i cambiamenti più significativi che il censimento italiano ha subito nel corso dei decenni.

Tra le principali innovazioni che sono state apportate, possiamo sicuramente includere l'utilizzo delle macchine perforatrici, introdotte a partire dal 1931 per lo spoglio dei questionari.

Nel 1951, a causa di nuove esigenze informative, viene effettuato un aumento significativo dei quesiti presenti nel questionario, e questo è reso possibile grazie alle innovazioni tecniche in grado di velocizzare i procedimenti censuari: vengono infatti impiegate macchine statistiche elettroniche affiancate alla strumentazione meccanografica IBM. Tra i nuovi quesiti inseriti, assume una grande rilevanza quello riguardante il titolo di studio, grazie al quale viene rilevato che in Italia, nel 1951, su una popolazione di 47 milioni e mezzo di abitanti, 13 milioni possiedono solamente la licenza di scuola elementare, 2 milioni e mezzo possiedono la licenza media, un milione e mezzo di persone hanno conseguito il diploma e solo 422 mila persone hanno conseguito una laurea. Nello stesso anno si decide di abbinare il censimento della popolazione al censimento delle abitazioni, per contenere i costi delle operazioni e per rendere coerenti i due insiemi di dati.²⁹

Nel 1961 si assiste poi all'avvento dei calcolatori di seconda generazione e dei nastri magnetici, mentre nel successivo censimento del 1971 viene introdotta la terza generazione di elaboratori e di lettori ottici, che hanno l'enorme vantaggio di trasferire le notizie direttamente su supporti meccanografici, senza rendere necessaria la perforazione delle schede.³⁰

²⁹ *Centosessant'anni di censimenti*", Censimenti permanenti. L'Italia, giorno dopo giorno, Istat, 5 ottobre 2021

³⁰ *Ibidem*

L'informatica ha un enorme impatto sulle modalità di censimento in Italia; infatti, gli anni '80 e '90 sono caratterizzati da grandi innovazioni e riorganizzazioni rese possibili dalla nascita delle banche dati, che possono essere utilizzate mediante computer e hanno la capacità di raccogliere enormi quantità di informazioni. Nel complesso, le innovazioni tecnologiche snelliscono la fase di elaborazione dei dati e riducono il carico di lavoro degli operatori censuari.³¹

L'innovazione tecnologica e informatica si espande anche nei decenni successivi, e nel 2001 lo sviluppo del web rende possibile la creazione di un sito internet dedicato al Censimento, permettendo inoltre il monitoraggio dei processi di distribuzione e raccolta del materiale di istruzione e delle circolari. I risultati del censimento cominciano ad essere diffusi anche in formato digitale, e vengono inseriti altri nuovi quesiti, tra cui quelli sui titoli di studio post-laurea.³²

I censimenti continuano a seguire i cambiamenti che la società italiana affronta, e questo aspetto è reso evidente dal censimento del 2011, in cui compaiono quesiti sulle fonti energetiche, sui telefoni cellulari e sulla connessione internet, anche se sicuramente la novità maggiore che compare nel 2011 è la compilazione online del questionario.

Nel 2010-2011 si chiude una grande fase della storia censuaria italiana, poiché si passa da censimenti generali con cadenza decennale a censimenti permanenti attuati mediante rilevazioni campionarie continue a cadenza annuale, biennale e triennale³³.

Nel capitolo successivo si andrà ad analizzare nel dettaglio il Censimento del 1881 del Comune di Costabissara. Anche in questo caso sarà evidente il ruolo che assume l'innovazione tecnologica, che non guarda solo al futuro ma funge anche da strumento fondamentale per lo studio del passato, poiché verrà descritto il procedimento di trascrizione dei dati dal formato cartaceo al formato digitale, che ha permesso la successiva fase di analisi dei dati.³⁴

³¹ Ibidem

³² Ibidem

³³ Ibidem

³⁴ Ibidem

CAPITOLO 2

2.1 Costabissara

Oggi può risultare difficile immaginare come si sviluppava il paesaggio rurale delle campagne vicentine di fine Ottocento, come si svolgeva la vita quotidiana nelle case, come si presentavano le abitazioni delle persone, ma fonti come i dati del Censimento del 1881 possono aiutare ad ottenere un'immagine più chiara della realtà abitativa del tempo.

Se si pensa al paesaggio rurale vicentino, uno degli elementi caratterizzanti dello scenario agrario erano le *piantà*, ossia file di alberi che servivano per delimitare le *pèse* (gli appezzamenti di terreno), che generalmente avevano forma rettangolare ed erano rilevate nella parte centrale, onde permettere un rapido deflusso delle acque grazie al lavoro di riporto del terreno dai lati verso la parte centrale. Le *piantà* servivano soprattutto come riserve di legname, ma venivano anche coltivate a ortaggi, frutta e a vite, che veniva sostenuta proprio dagli alberi del filare. Le strade delle zone rurali vicentine alla fine dell'Ottocento erano fiancheggiate da alberi e cespugli spinosi, che avevano la funzione di proteggere il raccolto da danni di varia natura, scoraggiando l'ingresso negli appezzamenti di persone o animali. La campagna era percorsa da una rete fitta di strade pubbliche ad uso agricolo che presentavano due caratteristici solchi laterali chiamati *ruàre*. Salendo verso la collina e allontanandosi dalle zone pianeggianti diminuivano progressivamente i terreni coltivati, lasciando spazio a prati, pascoli e boschi.³⁵

Inseriti in questa cornice caratteristica si potevano trovare le varie tipologie di insediamento rurale: vi erano contrade, corti, case isolate. La *contrà* era essenzialmente una frazione di dimensioni molto ridotte, che per molti aspetti era autosufficiente, disposta lungo una isoipsa, quindi con le case allineate. La *corte* aveva invece una forma distinta, era uno spazio chiuso da più lati, attorno al quale si disponevano le abitazioni, e l'accesso a questo spazio poteva avvenire da un

³⁵ M. Cortelazzo, "Cultura popolare vicentina. La casa e le tradizioni popolari", Neri Pozza Editore, Vicenza, 1998, pp. 3-5

lato non occupato da edifici o da un passaggio posto tra i medesimi, che spesso aveva una forma ad arco. La corte era un luogo di lavoro e di ritrovo, ma anche uno spazio che serviva come deposito temporaneo di attrezzi agricoli, materiali e prodotti di varia natura. Spesso la corte apparteneva ad un unico proprietario, un padrone, ed oltre alla sua abitazione e agli edifici produttivi della fattoria vi erano gli alloggi dei braccianti o dei fittavoli che lavoravano alle sue dipendenze.³⁶

Il territorio comunale di Costabissara si trova a nord di Vicenza, in quello che possiamo definire l'hinterland della città, ossia la parte dei comuni che formano una sorta di cintura attorno al capoluogo. Il comune si estende su una superficie di 13,21 km² e confina con i comuni di Isola Vicentina, Caldogno, Vicenza, Monteviale e Gambugliano.

La ricchezza di antiche costruzioni disseminate su tutto il territorio comunale dimostra la vitalità dell'area anche in epoche lontane: pare infatti che i primi insediamenti risalgano all'antica civiltà paleoveneta, che fiorì nella zona delle tre Venezie a partire dal 900 a.C. circa. Sono stati rinvenute testimonianze della civiltà protoveneta, ma anche numerosi reperti di epoca romana, che indicano la presenza di insediamenti stabili, dovuti al passaggio dell'acquedotto che forniva l'approvvigionamento idrico alla città di Vicenza, e alle numerose cave di pietra, calcare e marmo, fondamentali per l'estrazione di materiali da costruzione: proprio da qui deriva l'antico toponimo "Costa Fabrica", mantenuto fino al 1200.³⁷

Verso la metà del VI secolo i Longobardi si stabilirono in Italia, penetrando nel paese attraverso le Alpi Orientali. Occuparono in primo luogo Forum Julii, ossia l'attuale Cividale, e proseguirono poi lungo la Via Postumia, fino a conquistare Treviso, Vicenza e Verona. Dopo la conquista di Vicenza, i Longobardi, utilizzando una strategia a loro usuale, dislocarono gruppi armati noti come "Farimannie" in punti chiave del territorio, garantendo così la loro dominazione. Sotto il regno di Teodolinda (590-604), parte della popolazione longobarda si convertì al cattolicesimo, e si sviluppò così un nuovo clima culturale e religioso a

³⁶ Ibidem

³⁷ "Cenni storici", 21 novembre 2020, Comune di Costabissara, https://www.comune.costabissara.vi.it/vivere/cenni_storici

cui si fa risalire la costruzione della chiesetta protocristiana di San Zeno e dell'antica torre del Castello di Costabissara, appartenente prima alla famiglia dei Bissari e successivamente a quella dei De Buzzaccarini.³⁸

Tra l'XI ed il XII secolo, le fonti storiche indicano che il feudo di Costabissara fu assegnato alla famiglia Maltraverso, a cui succedettero poi nel tempo illustri famiglie (i conti Della Costa, il giudice Giacomo Barretta, i conti di Lazzo), finché il 5 gennaio 1285 i diritti sulla villa di Costa Fabrica vennero consegnati a Gualdinello Bissari. Il conferimento delle investiture feudali veniva effettuato da parte del Vescovo di Vicenza, e questo aspetto indica che Costabissara era un feudo vescovile, molto probabilmente facente parte del patrimonio originario della chiesa vicentina.³⁹

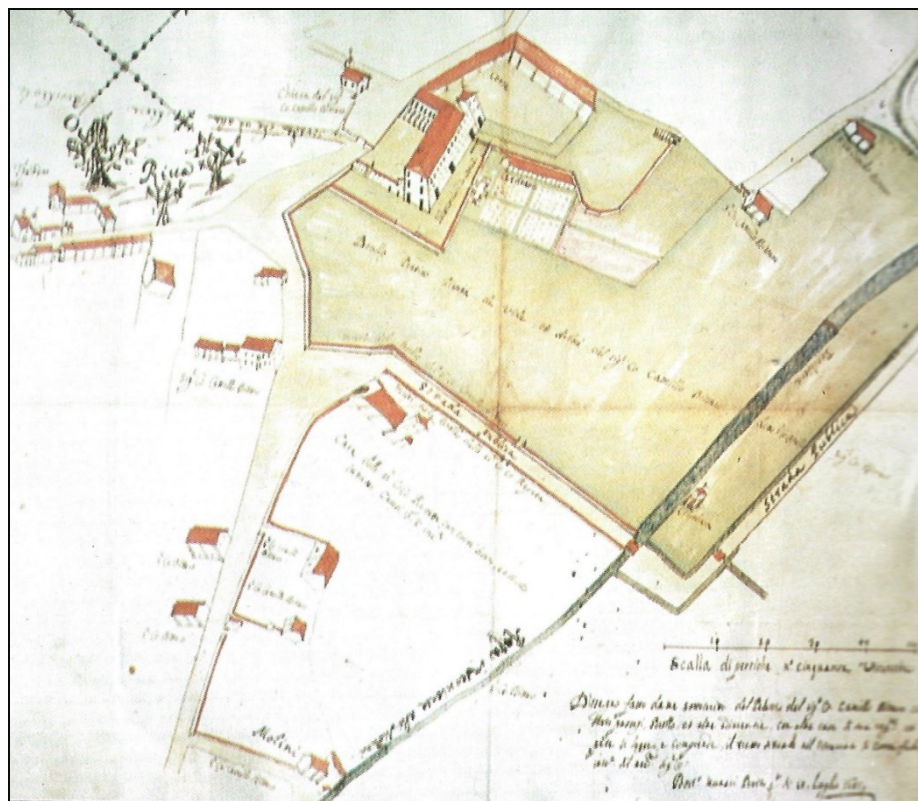
Con l'avvento dell'epoca napoleonica, le sorti di Costabissara furono simili a quelle spettanti a tutto il territorio soggetto alla Repubblica Veneta: nel 1810, mediante decreto del Viceré d'Italia Eugenio Beauharnais, il Vicariato fu soppresso. Ciononostante, la famiglia Bissari continuò a governare su Costabissara fino al 1859, anno in cui morì l'ultimo discendente della stirpe, Girolamo Enrico Sforza. Dopo l'Unità d'Italia, nel 1866, il Comune ottenne il titolo di Municipio⁴⁰.

³⁸ Ibidem

³⁹ Ibidem

⁴⁰ Ibidem

Figura 3. Antica mappa di Costabissara, proprietà dei signori Bissari XVIII-XIX secolo, Enciclopedia Il Veneto paese per paese, Volume 2, p. 190, Bonechi Editore, 1997



Per la stesura di questa tesi, i lavori di analisi ed interpretazione dei dati si sono concentrati sul Censimento del 1881 del Comune di Costabissara.

Il censimento analizzato permette di comprendere la conformazione della società di Costabissara alla fine del diciannovesimo secolo, fa capire la realtà del tempo, evidenzia come il territorio di Costabissara fosse una realtà prevalentemente contadina, e fornisce informazioni puntuali sulla sua composizione demografica. Dal censimento del 1881 si possono infatti ricavare dati riguardanti l'età della popolazione, il sesso, il luogo di nascita, i mestieri svolti, la situazione abitativa delle famiglie e l'organizzazione dei fuochi.

In questo capitolo prenderò in esame i dati relativi alle voci presenti nel Censimento di Costabissara, spiegando come ho svolto il lavoro di organizzazione del database. Nello specifico, mi soffermerò sull'analisi della struttura per sesso della popolazione, dello stato civile, dell'alfabetizzazione, delle professioni

prevalenti e della situazione abitativa del Comune di Costabissara nel 1881. Nel terzo capitolo analizzerò invece in modo dettagliato l'organizzazione dei fuochi familiari nel Comune.

2.2 La fase di trascrizione dei dati

In questa sezione mi dedicherò alla descrizione della prima parte del lavoro da me svolto, ossia il processo di trasferimento dei dati demografici dai fogli di famiglia originari ad un sistema digitale basato su fogli di lavoro Microsoft Excel. Questo processo di digitalizzazione è utile per una gestione più semplice e immediata dei dati, che in questo modo risultano più facilmente accessibili, e serve per poter svolgere le analisi in maniera più efficiente. In particolare, mi sono occupata della trascrizione dei dati relativi alla frazione di Motta.

La prima fase di questo lavoro ha comportato la consultazione delle schede di famiglia originali, che sarebbero state successivamente trascritte sui fogli di lavoro digitali. Ogni scheda di famiglia presenta la stessa struttura, ognuna è infatti suddivisa in due parti.

Nella prima parte troviamo informazioni relative all'elenco di persone presenti nella famiglia, quali nello specifico nome e cognome, nome e cognome del padre, sesso, data di nascita, età, stato civile, informazioni relative al grado di istruzione (sa leggere, sa scrivere), professione, se la persona è possidente o meno, il luogo di nascita, la cittadinanza degli stranieri, infermità, informazioni relative alla dimora nel comune, e informazioni relative all'elenco di persone assenti dalla famiglia o dal comune, per le quali viene anche specificato il luogo in cui si trovano al momento del censimento.

Figura 4. Fotografia della prima parte di una delle schede di famiglia del Censimento di Costabissara del 1881, famiglia Zanella

* Colui che risponderà di fornire le notizie domandate nella scheda, o che altrimenti vieterà di fare, è tenuto a firmare la scheda, sottoscritta di un'abitazione ed intestata a lire 30. - (Articolo 5 della legge 19 luglio 1881)

COGNOME		NOME		PATERNA		MATERNITÀ		ANNO		ETÀ		STATO CIVILE		L'abitazione		CONDIZIONE, PROFESSIONE ED OCCUPAZIONE		LA FAMIGLIA		L'INDIZIO DI NATALITÀ		L'ISTRUZIONE		L'ISTRUZIONE		L'ISTRUZIONE		L'ISTRUZIONE		L'ISTRUZIONE						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30							
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li						
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li					
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li				
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li			
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li		
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li		
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li		
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	
Zanella	Antonio	Luigi	Luigi	1879	23	coniugato	li	li	Costabissara	Capo	30	30	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li	li

Assenti dalla famiglia e dal Comune.

Declaro che le suddette informazioni sono la pura verità secondo la mia scienza e coscienza. - Il Capo di Famiglia (Firma) Zanella Antonio

Nella seconda parte della scheda si trovano invece informazioni relative alle case ed alle abitazioni: il comune, il mandamento, il nome della frazione, il numero della sezione, se la casa appartiene al centro o alla sezione delle case sparse, il tipo di famiglia (famiglia o convivenza), ed il numero di stanze di proprietà della famiglia. Infine, vi è uno specchietto riassuntivo con le informazioni principali relative al numero dei presenti e al numero di assenti.

Figura 5. Fotografia della seconda parte di una delle schede di famiglia del censimento di Costabissara del 1881, famiglia Zanella

ESEMPIO DI SCHEDA RIEMPIUTA.

N. 1. — Specchietto delle notizie relative alle case ed alle abitazioni.

Comune di Costabissara
Mandamento di Vicenza
Lettera ordinale e nome della Frazione Costabissara
Fr. di Motta
Numero della Sezione 2.

Se la casa sia compresa in un centro o in una delle sezioni di case sparse Costabissara
Nome della Parrocchia Motta
Nome della via o piazza e numero della casa Vicenza 15

Scheda di famiglia N. 8

Si dica se trattasi di una famiglia ordinaria, ovvero di convivenza in locanda, caserma, collegio, convento, ospizio, ospedale, ecc., cioè a quale della setta categorie accennate dall'articolo 24 delle Istruzioni ministeriali deve ascrivere la presente scheda.

Cognome e nome del capo di famiglia Zanella Antonio

Abitazione.

QUANTE STANZE O VANI OCCUPATI

sotterranee	a pianterreno	a piani superiori al terreno	soffitte
	3	1	

Si domanda il numero delle stanze (ambienti, membri, vani) tenute ad uso di abitazione. Per ciò non si devono comprendere le botteghe, magazzini, laboratori, ecc., a meno che questi locali non servano al tempo stesso come luoghi di riposo durante la notte. Si comprenderà fra le stanze di abitazione la cucina, ma non la cantina, nè le soffitte che non siano ridotte a camere per dormire.

La famiglia ha l'abitazione in comune con altre famiglie?

N. 2. — Specchietto riassuntivo delle persone inscritte nella scheda, escluse quelle che sono assenti dalla famiglia, ma si trovano attualmente nel Comune.

	Maschi	Femmine	Totale
Numero dei presenti	8	6	14
Numero dei presenti con dimora abituale	4	5	9
Numero dei presenti con dimora occasionale	4	1	5
Numero degli assenti dal Comune.	{ presenti in altro comune del Regno { fuori del Regno		

ESempio di scheda riemplita.

Numero d'ordine delle persone	COGNOME NOME PATERNITÀ	RELAZIONE di parentela o di convivenza col capo di famiglia	Sesso		E T A	STATO CIVILE	Istruzione e condizione od occupazione	La persona che esercita un commercio o un'industria come professione principale, dice se è o padrone, commesso, impiegato, operaio, giornaliero o facchino	Pos- siede fabbricati?	LUGOGO in nascita	Gli stranieri debbono indicare lo Stato a cui appartengono	INFERMITÀ	DIMORA in questo comune		Chi non esercita alcuna professione e vive del lavoro di un altro, dica qual è la condizione o professione di quest'altra persona
			M	F									Abituale	Occasionale	
1	Zanella	capo-famiglia	M		32	matrimonio	proprietario	proprietario	no	Costabissara	no		abituale		
2	Zanella	figlio	M		15	matrimonio	operaio	operaio	no	Costabissara	no		abituale		
3	Zanella	figlia	F		12	matrimonio	operaia	operaia	no	Costabissara	no		abituale		
4	Zanella	figlio	M		10	matrimonio	operaio	operaio	no	Costabissara	no		abituale		
5	Zanella	figlia	F		8	matrimonio	operaia	operaia	no	Costabissara	no		abituale		
6	Zanella	figlio	M		7	matrimonio	operaio	operaio	no	Costabissara	no		abituale		
7	Zanella	figlia	F		6	matrimonio	operaia	operaia	no	Costabissara	no		abituale		
8	Zanella	figlio	M		5	matrimonio	operaio	operaio	no	Costabissara	no		abituale		

ASSENTI.

Numero d'ordine delle persone	COGNOME NOME PATERNITÀ	RELAZIONE di parentela o di convivenza col capo di famiglia	Sesso	E T A	STATO CIVILE	Istruzione e condizione od occupazione	La persona che esercita un commercio o un'industria come professione principale, dice se è o padrone, commesso, impiegato, operaio, giornaliero o facchino	Pos- siede terreni?	Fabbricati?	LUGOGO in nascita	Gli stranieri debbono indicare lo Stato a cui appartengono	INFERMITÀ	DOVE SI TROVA
1	Rinaldi	figlio	M	1855	26	matrimonio	commercio	no	no	Costabissara	no		Costabissara
2	Rinaldi	figlio	M	1858	23	matrimonio	commercio	no	no	Costabissara	no		Costabissara
3	Rinaldi	figlio	M	1860	21	matrimonio	commercio	no	no	Costabissara	no		Costabissara

Dopo aver consultato le schede di famiglia, ho proceduto con la trascrizione dei dati relativi alla frazione di Motta in un database. Nello specifico, ho inserito le seguenti voci nel database:

- Frazione
- Sezione

- Luogo
- Via
- Numero civico
- Numero della scheda
- Presenti in famiglia (sì/no)
- Tipo di struttura familiare
- Presenza di domestici (sì/no)
- Numero di ordine
- Cognome
- Nome
- Cognome del padre
- Nome del padre
- Grado di parentela rispetto al capofamiglia
- Sesso
- Anno di nascita
- Mese di nascita (per i nati nel 1881)
- Età in anni compiuti
- Stato civile
- Sa leggere (sì/no)
- Sa scrivere (sì/no)
- Professione uno
- Professione due
- Possiede terreni (sì/no)
- Possiede fabbricati (sì/no)
- Luogo di nascita
- Infermità (sì/no)
- Dimora abituale (sì/no)
- Assente nel regno (sì/no)
- Assente in stato estero (sì/no)
- Numero di stanze sotterranee
- Numero di stanze al piano terra
- Numero di stanze ai piani superiori

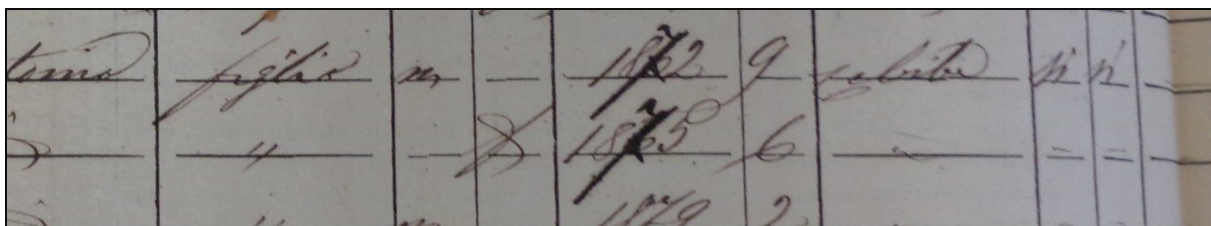
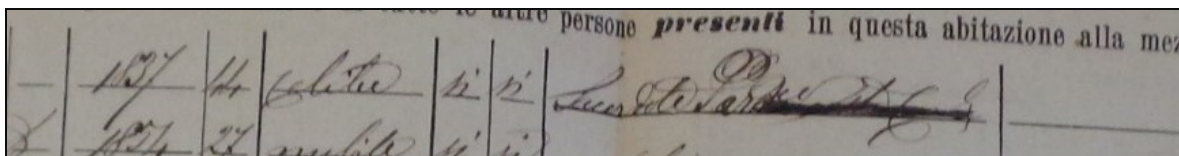
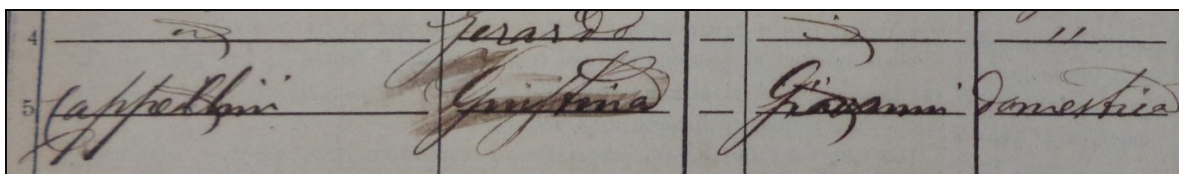
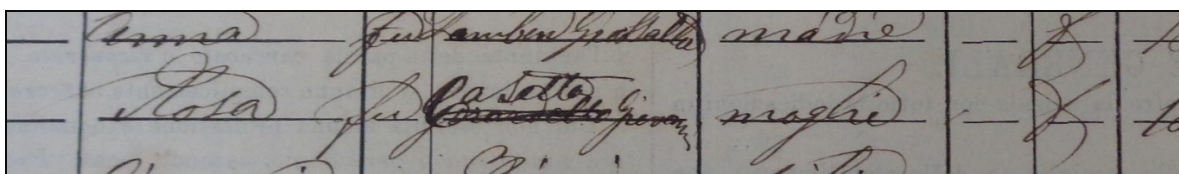
- Numero di stanze soffitte
- Casa in comune con altre famiglie (si/no)
- Numero presenti totali maschi
- Numero presenti totali femmine
- Numero presenti totali
- Numero presenti abituali maschi
- Numero presenti abituali femmine
- Numero presenti abituali totali
- Numero presenti occasionali maschi
- Numero presenti occasionali femmine
- Numero presenti occasionali totali
- Numero assenti nel regno maschi
- Numero assenti nel regno femmine
- Numero assenti nel regno totali
- Numero assenti all'estero maschi
- Numero assenti all'estero femmine
- Numero assenti all'estero totali

Alle informazioni sulla frazione Motta da me raccolte, sono poi stati aggiunti i dati relativi al comune proprio di Costabissara consultati e trascritti da Martina Miglietta, un'altra studentessa che ha lavorato ad una tesi riguardante lo stesso ambito. In questo modo è stato possibile ottenere un database completo sul comune di Costabissara, che ho consultato poi nelle fasi successive delle mie ricerche.

Nel corso della fase di trascrizione dei dati sono emerse alcune complessità, date dalla necessità di interpretare le iscrizioni presenti sulle schede di famiglia. Una difficoltà significativa è derivata dall'interpretazione della scrittura a mano presente nelle schede di famiglia: la calligrafia del tempo è infatti molto diversa da quelle contemporanee che si è abituati a vedere, e ciò ha richiesto un notevole sforzo interpretativo.

A questo aspetto si sono aggiunte poi ulteriori difficoltà: le scritte, infatti, apparivano spesso alterate da cancellature, correzioni, o si presentavano sbiadite dal tempo. Questi elementi hanno sicuramente rappresentato una sfida interpretativa non indifferente, e hanno richiesto una particolare attenzione e precisione, al fine di ottenere un lavoro di trascrizione il più accurato possibile.

Figura 6. Alcuni esempi di cancellature e correzioni



Una volta completato il processo di trasferimento dei dati dalle schede di famiglia ai fogli Excel, è stato possibile procedere con l'analisi di questi ultimi. L'analisi

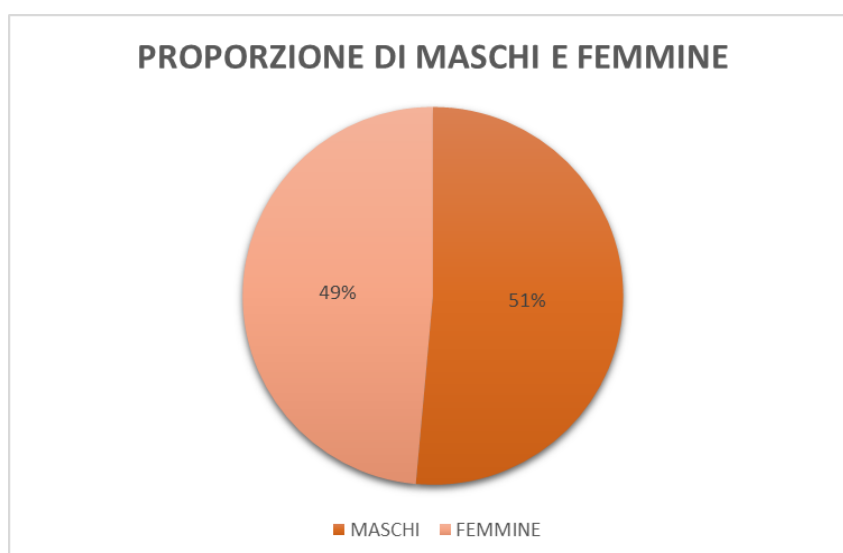
dei dati ha permesso di ricavare una serie di informazioni significative relative alla demografia del comune di Costabissara dell'anno 1881. Di fatto, le informazioni derivanti dall'interpretazione dei dati hanno fornito una panoramica sulla popolazione del comune in quel preciso momento storico. Di seguito sono riportati i risultati ottenuti, seguendo l'ordine dei quesiti delle schede di famiglia.

2.3 Caratteristiche della popolazione di Costabissara

Struttura per sesso della popolazione

Grazie ai dati forniti dal censimento, è stato possibile stabilire la struttura per sesso del comune di Costabissara del 1881, ottenendo quindi una visione quantitativa del numero di individui di sesso maschile e femminile presenti all'interno della popolazione di riferimento. Su un totale di 1703 individui censiti, 876 sono di sesso maschile (51%), ed i restanti 827 individui sono di sesso femminile (49%).

Figura 7. Struttura per sesso della popolazione di Costabissara del 1881, proporzione di maschi e femmine



Stato civile

Per quanto concerne lo stato civile, attraverso i dati del censimento è emerso che 998 individui risultano celibi o nubili, 597 individui risultano coniugati e 108 sono invece vedovi. Nel censimento generale del 1881, per il comune di

Costabissara, gli attributi “celibe” o “nubile” venivano assegnati anche per neonati, infanti e adolescenti, e non vi era quindi un’appropriata distinzione per una possibile età di matrimonio. Ho quindi ritenuto opportuno delimitare il mio campione considerato, e ho costruito i grafici sottraendo ai 998 individui contrassegnati come “celibi” o “nubili” 611 individui che alla data del censimento avevano un’età in anni compiuti inferiore ai 18 anni, per avere una visione più completa e realistica della distribuzione dello stato civile all’interno della popolazione maggiore di 18 anni.

Figura 8. Popolazione di Costabissara di 18 anni e più per stato civile, valori percentuali



Figura 9. Popolazione di Costabissara di 18 anni e più per stato civile, valori assoluti



Istruzione

Nel censimento vi sono due quesiti relativi al grado di istruzione, nello specifico viene chiesto all'individuo se sa leggere e se sa scrivere. In genere, si può dire che nei primi censimenti italiani, a causa del basso tasso di scolarizzazione della popolazione, viene dedicato poco spazio ai quesiti relativi all'istruzione.

A partire dal 1861, con l'Unità d'Italia, viene estesa a tutte le regioni del paese la legge Casati, per dare il via ad un processo di sconfitta dell'analfabetismo mediante la progressiva scolarizzazione della popolazione. Questa legge prevedeva un'istruzione elementare articolata su due bienni, il primo dei quali doveva essere obbligatorio e gratuito per le famiglie. L'istruzione elementare era affidata ai comuni, che si sarebbero dovuti occupare dell'edilizia scolastica e della retribuzione degli insegnanti, e prevedeva una suddivisione in classi maschili e femminili. Dopo la scuola elementare, l'istruzione si divideva in due rami: l'istruzione tecnica e l'istruzione classica (ginnasio dalla durata di cinque anni e

liceo dalla durata di tre anni, quest'ultimo consentiva l'accesso all'università ma era riservato esclusivamente agli individui di sesso maschile fino al 1874).⁴¹

Questa legge vede un'applicazione formale e sostanziale estremamente disomogenea nelle diverse parti del Regno, ma riesce comunque a far aumentare il tasso di partecipazione alla scuola elementare, che passa nell'arco di dieci anni da 38 a 61 iscritti ogni mille abitanti.⁴²

Nel 1877 viene promulgata una nuova legge sull'istruzione, la legge Coppino, che fissa l'obbligo scolastico fino all'età di nove anni, e cerca di rendere effettivamente funzionante l'obbligatorietà della scuola elementare, istituendo sanzioni a carico dei genitori inadempienti.⁴³

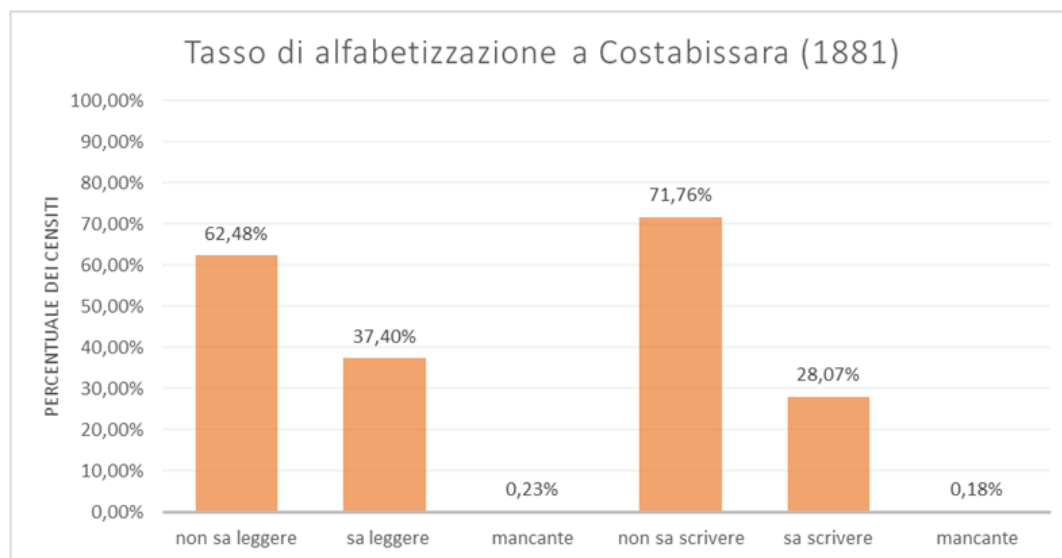
Dai dati del censimento del 1881 del comune di Costabissara emerge che il grado di istruzione era sicuramente basso, con un numero maggiore di persone che sanno leggere (637) rispetto a quelle che sanno scrivere (478).

⁴¹ *"L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010"*, 2011, Istat

⁴² *Ibidem*

⁴³ *Ibidem*

Figura 10. Tasso di alfabetizzazione a Costabissara, 1881: percentuale di persone che sanno leggere e scrivere



Professione

Nel censimento del 1881 sono presenti due quesiti riguardanti la professione dei singoli individui, nello specifico viene chiesto di indicare la condizione occupazionale o la professione, e nel caso in cui la persona svolga due professioni viene richiesto di indicarle entrambe, rispettivamente nelle caselle “professione uno” e “professione due”. Inoltre, per la persona che *esercita un commercio o un’industria* viene richiesto di indicare se ricopre il ruolo di capo o padrone, commesso, impiegato, operaio, giornaliero o facchino.

Questa sezione del censimento ha permesso di ottenere una panoramica sulla condizione lavorativa nel comune di Costabissara in quel tempo, dando una chiara immagine di quali erano i mestieri che svolgevano le persone, e quale era il loro grado professionale.

Per facilitare il lavoro di analisi, è stato deciso di raggruppare le professioni in otto macrocategorie, che sono le seguenti: *proprietario terriero o di immobili, agricoltore, bifolco/bovaro/addetto agli animali, contadino, artigiano, commerciante, religioso/a, altro.*

Prima di procedere con la presentazione degli output riguardanti le professioni, è importante fare una premessa sulla condizione occupazionale delle donne, e su come questa sia stata trattata nel censimento del 1881. Di fatto, soprattutto per i comuni rurali italiani, sono emerse delle difficoltà per le classificazioni delle professioni femminili. In moltissimi casi, infatti, le mogli o le figlie di osti, sarti, calzolai, aiutavano i mariti o i padri nell'esercizio della loro professione, mentre al contempo si occupavano dei lavori domestici. Questo vale anche per merciaie, bottegaie ecc., addette al piccolo commercio.⁴⁴

Inoltre, spesso accadeva che le donne, oltre ad occuparsi delle faccende domestiche, svolgessero alcuni mestieri nella propria casa per conto di altri, come ad esempio la filatura di lino, canapa, cotone e lana. In questi casi emergeva l'ambiguità della classificazione appropriata da apporre: se esse dovessero essere classificate come massaie di casa, quindi secondo il mestiere che occupa gran parte delle loro giornate, oppure fra le filatrici. Di conseguenza, una parte delle cifre fornite dal censimento rispetto alle professioni ha un significato alquanto relativo: nel 1881, i risultati degli spogli fatti per le diverse regioni italiane mostrano come in generale si è data maggiore importanza all'occupazione della donna come casalinga, come massaia di casa, e non si sono invece classificate nel gruppo "senza determinazione di professione".⁴⁵

Nelle tabelle che seguono, per la rilevazione è stata presa in considerazione la "professione uno", ossia la professione principale esercitata dalla persona.

⁴⁴ Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della statistica, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881, Relazione Generale e confronti internazionali*, Tipografia Eredi Botta, Roma, 1885, pp. LXVIII, LXIX

⁴⁵ Ibidem

Figura 11. Conteggio della "professione uno", censimento del Comune di Costabissara, 1881

proprietario terriero/immobili	54
agricoltore	90
bifolco/bovaro/addetto agli animali	46
contadino/villico	375
artigiano	89
commerciante	6
religioso	11
altro	174
totale complessivo	845

Figura 12. Conteggio della "professione uno", censimento del comune di Costabissara, 1881, rappresentazione dei risultati in percentuale

proprietario terriero/immobili	6%
agricoltore	11%
bifolco/bovaro/addetto agli animali	5%
contadino/villico	44%
artigiano	11%
commerciante	1%
religioso	1%
altro	21%

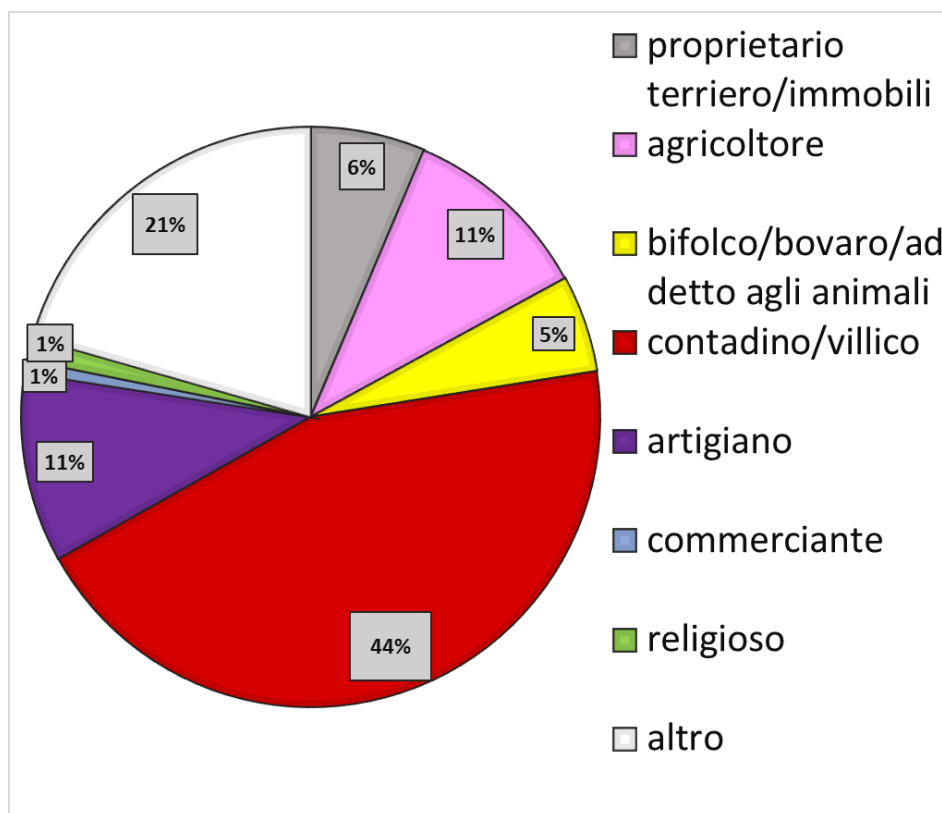
Stando alle classificazioni del censimento, la categoria degli agricoltori appare diversa da quella dei contadini. Le motivazioni non sono del tutto chiare, anche se la figura 13, estrapolata dalla Relazione Generale sul Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881, sembra suggerire che gli agricoltori coltivino un terreno proprio mentre i contadini no.

Questo aspetto potrebbe comunque essere stato compromesso da una cattiva gestione da parte dei sindaci delle indicazioni fornite dagli uffici di censimento, ma in ogni caso la categoria degli agricoltori sembra diversa da quella dei contadini, di conseguenza le due categorie sono state mantenute separate nelle analisi.

Figura 13 Proporzioni a 100 abitanti da 9 anni in poi per compartimenti professionali, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della statistica, Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881, Relazione Generale e confronti internazionali, Tipografia Eredi Botta, Roma, 1885, p. LXXVI

COMPARTIMENTI	PROPORZIONI A 1000 ABITANTI DA 9 ANNI IN POI									
	AGRICOLTORI che lavorano terreni propri		MEZZADRI		AFFITTAIUOLI		CONTADINI fissi		BRACCIANTI a giornata	
	Ambo i sessi	Maschi	Ambo i sessi	Maschi	Ambo i sessi	Maschi	Ambo i sessi	Maschi	Ambo i sessi	Maschi
Piemonte	150	905	13	19	12	20	102	152	97	102
Liguria	99	135	22	31	17	26	119	109	56	63
Lombardia	51	68	46	61	34	49	168	157	92	113
Veneto	54	84	30	42	43	68	131	126	116	145
Emilia	36	56	106	144	16	26	92	93	113	160
Toscana	36	59	145	205	8	11	70	72	67	97
Marche	35	58	241	317	3	4	86	76	71	80
Umbria	49	81	102	158	2	3	144	162	117	144
Roma	45	65	21	35	2	4	92	87	146	171
Abruzzi e Molise	102	163	34	63	23	37	161	140	141	173
Campania	35	51	13	21	24	41	103	88	134	158
Puglie	48	81	2	3	9	17	133	170	155	230
Basilicata	73	107	2	4	22	39	129	116	221	258
Calabria	28	44	10	18	7	13	126	124	163	263
Sicilia	33	62	11	20	6	11	92	119	129	200
Sardegna	61	110	16	28	6	12	87	140	69	123

Figura 14. Proporzione delle professioni svolte nel Comune di Costabissara in percentuale, 1881



Come si può vedere nel grafico, la professione predominante nel Comune di Costabissara nel 1881 era quella di contadino. Nel mondo contadino di fine ottocento, il concetto di lavoro è inscindibile da quello di vita, c'è la convinzione che per vivere con dignità sia necessario lavorare duramente, e da questa concezione di lavoro derivano comportamenti e regole di educazione, che possono essere riassunti con alcuni detti popolari dialettali: *beati chei che so pare g'ha insegnà a laorare*, fortunati coloro che dal padre hanno imparato a lavorare; *ci impara a laorare ben, sa sempre in do nare*, chi impara a lavorare bene trova sempre di che sfamarsi, e per questo motivo prevale l'idea che i figli debbano essere messi al lavoro il più presto possibile, i figli vanno messi *a baila* subito, al

lavoro, appena in grado di tenere il badile in mano, perché il lavoro si basa sull'esperienza.⁴⁶

In realtà, all'interno della macrocategoria dei contadini si possono trovare numerose variabili della professione, per grado e specializzazione. La prima distinzione che è opportuno fare è quella tra padrone e contadino semplice, tra chi possedeva *casa campi e el figar davanti*, abitazione, beni e ombra sotto cui riposare e chi *no g'avea gnanca el balidar de le foie*, il riflesso del sole sulle foglie. Tra il padrone ed il suo dipendente, bisognava mantenere una certa distanza, c'era un rapporto di potere verticale: il padrone comandava ed il servitore doveva obbedire. Le corti, ossia le grandi aziende agricole, rappresentavano la più moderna ed evoluta forma di organizzazione del lavoro agricolo, ma mantenevano comunque i loro dipendenti in una subalternità assoluta. Della corte facevano parte il bracciante e la sua famiglia, e si può dire che di fronte al padrone contava solamente il nucleo familiare, non l'individuo, poiché la famiglia era intesa come espressione economica di lavoro⁴⁷. La relazione bracciante- padrone era così forte e sbilanciata che la nascita dei bambini dei salariati è riferita al padrone alle cui dipendenze lavora il capofamiglia. Di fatto, dei bambini non veniva ricordato l'anno di nascita, bensì il padrone sotto cui il padre lavorava al tempo.⁴⁸

⁴⁶ D. Coltro, "*Mondo contadino. Società e riti agrari del lunario veneto*", Cierre edizioni, Verona, 2009, pp. 23-26

⁴⁷ Ibidem

⁴⁸ Ibidem

Figura 15. Percentuale di individui che possiedono terreni a Costabissara nel 1881

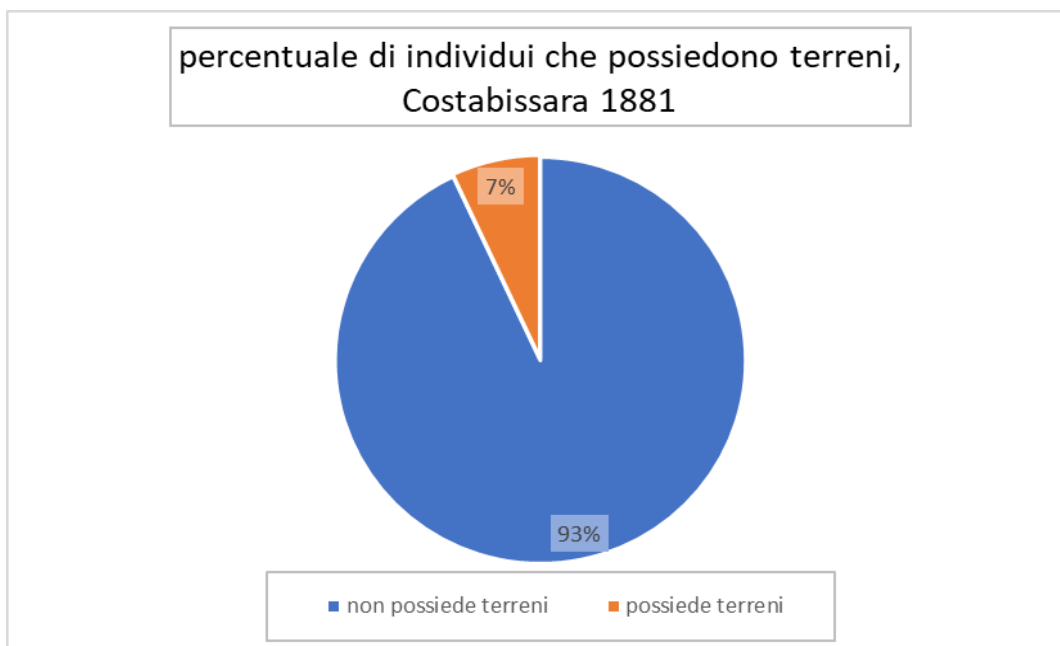
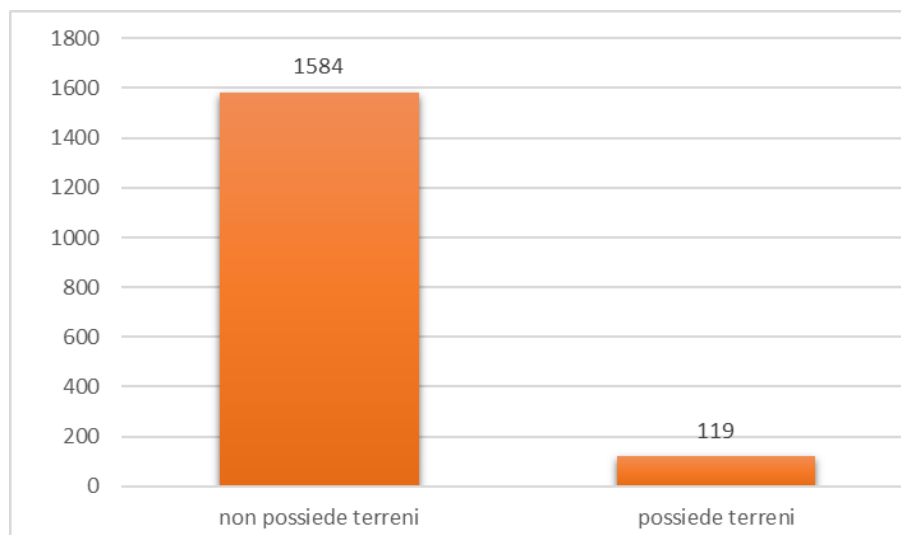


Figura 16. Individui che possiedono terreni a Costabissara nel 1881, valori assoluti



La vita nelle campagne era molto dura, ma il lavoro presentava diversi gradi di difficoltà a seconda della categoria sociale di chi lo esercitava. Fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari ricavano direttamente dal proprio lavoro il loro sostentamento, e lavoravano quindi in condizioni totalmente diverse dai braccianti, che venivano invece pagati a giornata, ed erano dipendenti in maniera assoluta dai propri padroni. Nel rapporto di mezzadria i contatti con il proprietario del fondo erano alquanto rari, e di diversa natura rispetto a quelli del bracciante o salariato, anche se il lavoro presentava lo stesso grado di fatica. Solitamente, infatti, le terre dedicate alla mezzadria erano quelle meno produttive, quelle che il proprietario non ha interesse a condurre con mano d'opera alle sue dirette dipendenze. Le famiglie di mezzadri avevano quindi la necessità di lavorare fino alle tredici ore al giorno nel campo per poter produrre quantità appena sufficienti per vivere. Era comune che nel contratto di mezzadria non fosse vincolato solamente il capofamiglia, bensì l'intera unità familiare: tutti i membri della famiglia del mezzadro erano considerati forza di lavoro in stretto rapporto con la terra da coltivare, e questo significava che nessun membro della famiglia poteva abbandonare il lavoro dell'azienda, pena la rottura del contratto.⁴⁹

I lavoratori delle campagne potevano essere vincolati da contratti annuali, e coloro che sottoscrivevano tali contratti per sottostare alle dipendenze di un datore di lavoro erano i salariati e gli obbligati. A queste due categorie di lavoratori agricoli appartenevano le specializzazioni dell'azienda: generalmente i salariati fissi lavoravano nelle stalle come bovani, vaccari, carrettieri, cocchieri; gli obbligati facevano invece parte della direzione dell'azienda in qualità di capomeni, capodone o guardiano, oppure fornivano servizi permanenti necessari alle corti in qualità di magazzinieri, falegnami, cantinieri, fabbri, risari o acquaroli.⁵⁰

I braccianti giornalieri o avventizi erano vincolati ad un padrone e svolgevano i lavori dei campi. Abitavano in case di proprietà della corte, con due o tre campi attorno, e spesso una piccola stalla, e dovevano pagare l'affitto per la casa al padrone. Questi lavoratori vivevano in una condizione precaria, il loro lavoro era infatti discontinuo e fortemente condizionato dalle stagioni: in inverno spesso si

⁴⁹ Ivi p. 30

⁵⁰ Ivi p. 31

ritrovavano disoccupati e ricevevano uno scarso compenso per pochi giorni di lavoro, poiché si trattava per lo più di lavori di manutenzione (di fossi o capezzagne) o di scarso reddito (scalvo, riordino degli attrezzi) e quindi non direttamente produttivi. La condizione di precarietà deriva anche dal tipo di contratto, poiché questi lavoratori non hanno la possibilità di sottrarsi al padrone con cui si sono accordati e andare quindi a lavorare per altri. Essi sono comandati dal castaldo che si serve di *capomini* per il loro controllo, e le loro giornate di lavoro vengono annotate sul cosiddetto “settimanale”, ossia un registro aziendale. Nelle famiglie dei braccianti giornalieri anche le donne assumevano un ruolo fondamentale, poiché erano coloro che si occupavano dei lavori stagionali, della zappatura, della mietitura, della raccolta della polenta e del riso, dell’allevamento al terzo del baco da seta, della coltivazione della barbabietola, la raccolta del fieno, della frutta, la vendemmia. La loro paga era detta *paga da dona*: infatti, esistevano tre diverse tipologie di paga, ossia la *paga*, la *meza paga* e la *paga da dona*. In casa dovevano rimanere le donne anziane della famiglia e a turno una delle mogli, e avevano il compito di accudire i figli e svolgere le faccende domestiche. Di fatto, nella famiglia patriarcale, le ragazze e le spose lavoravano nei campi, e a turni settimanali una delle spose restava a casa per lavare, cucire e aiutare le donne anziane nell’educazione dei bambini. I braccianti giornalieri dovevano presentarsi all’inizio della giornata sul luogo di lavoro stabilito oppure alla corte, portando con sé gli attrezzi occorrenti; chi non possedeva l’attrezzo richiesto perdeva la giornata lavorativa.⁵¹

A differenza dei braccianti, il contratto di mezzadria prevedeva l’insediamento di una famiglia contadina su un fondo di terra con casa, stalla e rustici, e l’affitto della casa, dei fondi e della stalla era pagato dalla famiglia dei mezzadri con metà dei loro prodotti. La principale caratteristica di questo tipo di lavoro è sicuramente la conduzione familiare del fondo, a cui i componenti della famiglia del contraente sono legati per contratto, e di conseguenza nessuno dei membri della famiglia può sottrarsi al lavoro. Secondo un detto popolare, *on fiol de mezzadro nol podea nare gnanca prete senza permesso del paron*, ovvero neppure la vocazione religiosa consentiva al figlio di un mezzadro di allontanarsi dalla casa-contratto. Vi era la

⁵¹ Ivi p. 35

tendenza, come precedentemente menzionato, di dare ai mezzadri le terre meno produttive, con un'assenza quasi totale del proprietario per le migliorie e gli investimenti. Nel periodo invernale spetta quindi al mezzadro il compito indispensabile di apportare migliorie al fondo, e mansioni quali ad esempio piantare alberi e scavare fossi ricadono economicamente e fisicamente sulle sue spalle. Un ulteriore aspetto che aggrava la condizione del mezzadro, oltre alla rigidità del contratto, deriva dagli obblighi stabiliti dalle usanze locali e dal padrone, le cosiddette "regalie": spaccare la legna per il padrone, fargli il bucato, sbrigare per lui le commissioni quali andare in paese per prendergli la posta, allevare a spese proprie dei capponi da offrirgli a Natale. D'altro canto, mediante il contratto di mezzadria, il lavoratore ottiene, oltre alla sussistenza, anticipi in cereali e, talvolta, in denaro.⁵²

Nelle campagne venete dell'Ottocento, un'altra figura che possedeva grande autorità era quella dell'affittuario o del castaldo. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, la borghesia terriera aveva sostituito nell'impresa agricola gran parte della nobiltà, ritiratasi nelle città per vivere di rendita. Così, molte corti erano proprietà fondiaria di nobili o casate assenti dalla conduzione diretta, mentre l'impresa agricola era per lo più determinata dai *siori fitualoti*, padroni di una enorme attrezzatura con un patrimonio di bestiame notevole, e sul piano sociale si può dire che i proprietari e gli affittuari erano posti allo stesso livello. Come la mezzadria, l'affittanza riguardava terreni di dimensioni piuttosto ridotte, non particolarmente produttivi, e per molti aspetti le condizioni dei contadini fittavoli erano perfino più precarie di quelle dei mezzadri: mentre questi ultimi spartivano il raccolto, i fittavoli erano tenuti al pagamento di un canone fisso, quale che fosse stato il raccolto. Di conseguenza, questa categoria era chiaramente quella più colpita dalle calamità naturali quali la siccità e la grandine, e dalle cosiddette *disgrazie dei campi*, quali l'abbassamento dei prezzi e, nel 1869, la tassa sul macinato. Inoltre, i proprietari affittuari tendevano a stipulare contratti d'affitto a scadenze annuali per poter aggiornare il canone d'affitto.⁵³

⁵² Ibidem

⁵³ Ibidem

Osservando il grafico e le tabelle, si può osservare che oltre alle macrocategorie di contadino, proprietario, villico, agricoltore, addetto agli animali, spiccano anche altre professioni, per lo più rientranti nelle categorie di “artigiano”, “commerciante” e “altro”, che hanno un’importanza non di certo secondaria nella vita delle campagne venete di fine Ottocento.

Le grosse tenute agricole avevano al loro interno la bottega del falegname, che si occupava di manutenzione e costruzione *de le arte*, ossia gli attrezzi necessari per il lavoro nei campi. All’interno vi lavorava il capo-falegname con due o tre garzoni. Oltre alla bottega nella corte, potevano esserci alcune botteghe di falegnameria nei paesi, alle quali ricorrevano le piccole e medie aziende per necessità aziendali o le famiglie di braccianti per attrezzi o mobili per le case. Spesso, per la sistemazione delle ruote dei carri, il falegname operava insieme al fabbro, e anche per quest’ultimo mestiere la bottega poteva essere all’interno delle aziende e nel paese. Le attività più pesanti svolte dal fabbro erano *ferare*, la ferratura dei cavalli, e sistemare le *arte*, gli strumenti da lavoro. Un altro mestiere del tempo che godeva di prestigio e di stima dei *siori* era quello del carrozziere: egli costruiva e curava la manutenzione delle carrozze, dei biroccini, dei veicoli da strada per il trasporto di persone.⁵⁴

Nel comune di Costabissara nel 1881 vi erano anche alcune tessitrici. Questa figura generalmente lavorava in un modesto laboratorio, una stanza di ridotte dimensioni con all’interno un telaio, e la loro attività consisteva nel tessere lenzuola e stoffe con il lino e la canapa filati durante l’inverno nelle case contadine e durante i filò nelle stalle. Un altro mestiere prevalentemente svolto da donne era quello della sarta. Le donne di casa spesso ricorrevano alla sarta per tagliare su misura abiti, camice e pantaloni. Si faceva un uso molto diffuso degli stampi, fatti con carta velina, su cui le donne facevano e rifacevano i vestiti, oppure ricamavano la dote (lenzuola, grembiuli, asciugamani).⁵⁵

Alla data del censimento, a Costabissara erano presenti anche tre calderai, che spesso venivano chiamati anche *paruloti*. Il *parolo*, dal latino *pariolum*, è infatti il

⁵⁴ Ivi pp. 37-49

⁵⁵ Ibidem

grosso paiolo di rame utilizzato per fare la *lissia*, ossia il grande bucato stagionale. Il calderaio vendeva anche la *ramina*, il paiolo della polenta, *el stagnà*, la pentola della minestra, padelle e padelline. Egli passava per le strade, raccoglieva tegami e pentole danneggiati, li aggiustava e li riportava alle famiglie.⁵⁶

Fondamentale per la vita del paese era il pizzicagnolo, ossia colui che vendeva generi alimentari, principalmente salumi e formaggi, e alla data del censimento a Costabissara ce n'era solamente uno. La sua bottega era un punto di riferimento importante per l'economia domestica rurale poiché rappresentava una fonte di credito: esisteva l'uso del *libreto*, su cui venivano annotate le consegne che venivano pagate a *stagion*, dopo i raccolti e alla fine dei contratti. Spesso la spesa era sostenuta dalla donna della casa, mediante lo scambio delle uova.⁵⁷

A Costabissara era presente anche un commerciante di stracci, che aveva un'importanza notevole soprattutto nei mesi invernali, poiché egli acquistava stracci, ossi, pelli di coniglio o di talpa, e permetteva così la sussistenza di molti braccianti, che nei giorni di disoccupazione si dedicavano alla cattura delle talpe. Le ragazze che doveva preparare la dote avevano cura di raccogliere stracci e ogni altra cosa utile a racimolare il valore di un fazzoletto. I ragazzi giovani potevano invece guadagnare qualche soldo, la *mancia del strazaro*, vendendo il ferro raccolto in giro⁵⁸.

⁵⁶ Ibidem

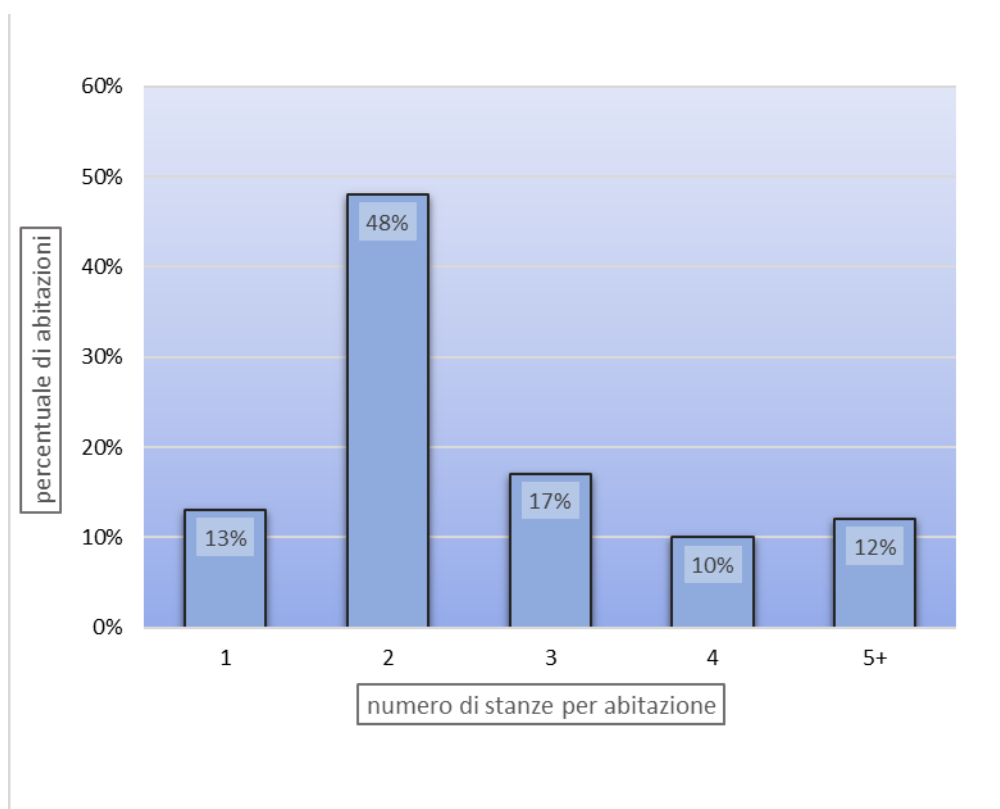
⁵⁷ Ibidem

⁵⁸ Ibidem

Abitazioni

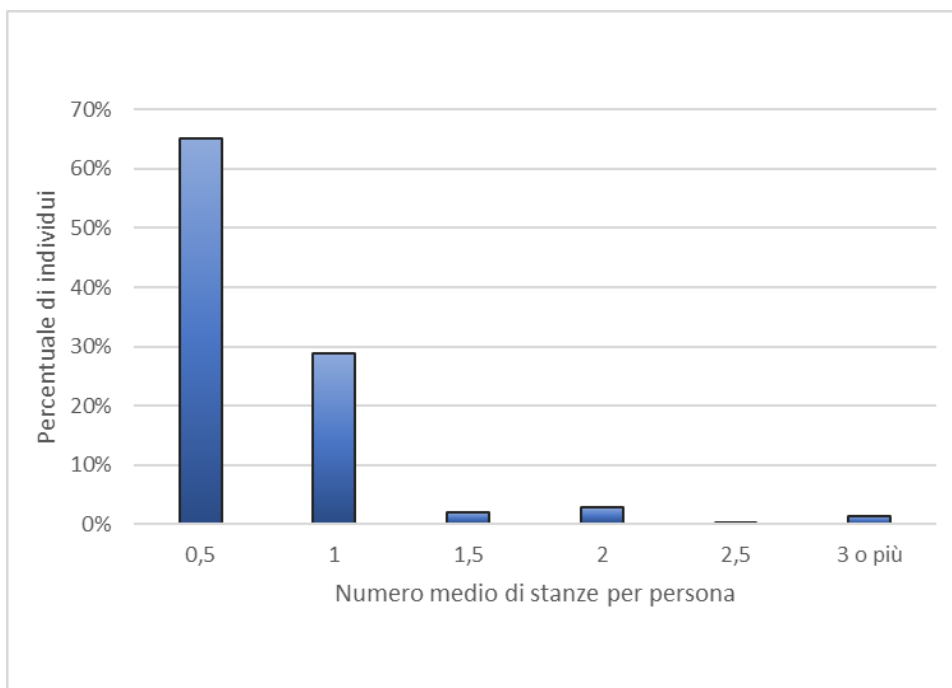
Nel censimento del 1881 sono presenti dei quesiti riguardanti il numero di stanze occupate dalle famiglie. Nello specifico, viene chiesto quante sono le stanze sotterranee, quante sono le stanze al piano terra, quante quelle ai piani superiori e quante sono le soffitte. Dall'analisi dei dati è emerso che il 13% delle 316 abitazioni registrate aveva una stanza; il 48% ne aveva due; il 17% ne aveva tre; il 10% ne aveva quattro; il 14% ne aveva cinque o più.

Figura 17 numero di stanze delle abitazioni nel Comune di Costabissara, 1881



Osservando i dati dal punto di vista degli individui è possibile ricavare il numero medio di stanze per persona nel Comune di Costabissara nel 1881, ossia 0,55 stanze a persona in media.

Figura 18 Situazione abitativa nel Comune di Costabissara nel 1881, dati espressi in percentuale



In particolare, risulta immediatamente evidente, osservando la figura, come la grande maggioranza di persone (65%) occupasse in media 0,5 stanze. Questo significa che il 65% della popolazione di Costabissara nel 1881 abitava in una stanza condivisa con un'altra persona. Il 29% della popolazione del Comune occupava una stanza, e complessivamente solo il 6% degli individui occupavano 1,5 stanze o più.

CAPITOLO 3

3.1 Le strutture familiari

Nel presente capitolo verrà condotta un'analisi delle strutture familiari di Costabissara nel 1881, resa possibile dai dati forniti dal terzo censimento generale della popolazione italiana.

Una prima domanda che emerge nello studio delle strutture familiari riguarda il concetto stesso di famiglia: che cosa si intende precisamente con questo termine? Qual è il suo significato specifico in questo contesto? È possibile individuare tre diverse realtà che è necessario tenere analiticamente distinte per trovare una risposta soddisfacente a queste domande. In primo luogo, vi è la cosiddetta *struttura familiare*, termine utilizzato per descrivere un gruppo di persone che vivono insieme nella stessa abitazione, l'ampiezza e la composizione di questo aggregato di coresidenti, le regole con cui questo gruppo si forma, si trasforma e si divide. In secondo luogo, vi sono le *relazioni familiari*, o *relazioni interne alla famiglia*, ossia i rapporti di autorità e di affetto che persistono all'interno del gruppo di coresidenti, i modi in cui essi interagiscono tra loro, le emozioni ed i sentimenti che provano l'uno per l'altro. In terzo luogo, si definiscono *rapporti di parentela* i rapporti esistenti tra gruppi distinti di coresidenti che abbiano legami di parentela, la frequenza con cui si incontrano, si aiutano ed elaborano strategie comuni per accrescere o conservare le loro risorse economiche, il loro potere ed il loro prestigio.⁵⁹

I dati raccolti nel terzo censimento generale della popolazione consentono di fare una analisi sulle strutture familiari del Comune di Costabissara nell'anno 1881. Per poter condurre al meglio le analisi è stato necessario creare delle classificazioni delle tipologie di fuochi familiari. A questo proposito, è stato

⁵⁹ M. Barbagli, "Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo", il Mulino, Bologna, 2000, pp. 15-16

ritenuto opportuno basare la classificazione sul modello elaborato da Peter Laslett.⁶⁰

⁶⁰ Ibidem

3.2 Evoluzione degli studi sulle strutture familiari: le teorie sul Rinascimento e sulla Rivoluzione Industriale

Nel corso degli anni, lo studio delle strutture familiari ha subito numerosi mutamenti. Di fatto, gli studiosi di scienze sociali hanno a lungo avuto la convinzione che nella storia dei paesi occidentali vi sia stato un punto di svolta che ha segnato il passaggio da una famiglia tradizionale complessa ad una moderna nucleare. Studiosi appartenenti a discipline distinte, che hanno concentrato le loro ricerche su ambiti territoriali diversi, hanno collocato questo grande cambiamento in epoche storiche non coincidenti: ad esempio, secondo alcuni storici, questo sconvolgimento può essere ricondotto al Rinascimento, mentre secondo numerosi sociologi questo spartiacque avviene con la Rivoluzione Industriale. Quest'ultima teoria è rimasta quella dominante fino agli anni '60, e dalla sua confutazione si sono poi sviluppate nei decenni successivi teorie innovative.⁶¹

La teoria che vede l'origine della struttura familiare moderna nel Rinascimento ha ispirato numerosi studi. Nel 1911, lo storico del diritto Nino Tamassia ha pubblicato un importante lavoro intitolato "*La famiglia italiana nei secoli decimoquinto e decimosesto*", nel quale ha descritto come nel Rinascimento fossero evidenti i segni della disgregazione della famiglia tradizionale, che poneva le sue radici nella ricostruzione dello Stato.⁶²

Questa tesi di nuclearizzazione della famiglia nel Rinascimento è stata poi ripresa, con alcune critiche, nel 1968 da Richard Goldthwaite in "*Private Wealth in Renaissance Florence*". Goldthwaite concentra le sue ricerche sulle famiglie del patriziato fiorentino, analizzando gli eventi delle casate degli Strozzi, dei Guicciardini, dei Gondi e dei Capponi, contrapponendo la società rinascimentale a quella medievale. Nel medioevo il crollo di ogni forma di autorità aveva rafforzato i legami familiari e parentali, rendendo così la famiglia l'elemento fondamentale della società. In questo contesto, fra i ceti sociali più altolocati era

⁶¹ Ivi p.33

⁶² Ivi p.34

emerso quello che Goldthwaite definisce “famiglia estesa” o “clan”, ossia una conformazione in cui i membri del gruppo vivevano nella stessa casa, avendo in comune la proprietà dei beni. Nel rinascimento la famiglia perde questa forte coesione, caratteristica dell’epoca medievale, e si disintegra in unità di estensione minore. Goldthwaite riconduce questo cambiamento ai mutamenti che avvengono a livello politico e sociale: nella sfera politica si assiste al lento affermarsi della Sovranità statale, che dissolve la vecchia struttura corporativa rompendone i legami con l’individuo, rendendo quest’ultimo un’unità autonoma, mentre nella sfera sociale lo sviluppo economico di Firenze, che diventa un vero e proprio centro finanziario mondiale, porta alla trasformazione dei rapporti tra la famiglia e l’impresa economica. Mentre prima la proprietà comune si estendeva anche all’azienda e la compagnia economica era esclusivamente familiare, ora questa cercava anche capitali di persone esterne. Questo aspetto viene ulteriormente favorito dal fatto che i patrimoni erano formati da capitali liquidi, che agevolano le divisioni fra gli eredi e permettono che ciascun membro della famiglia eserciti un’attività economica indipendente. In questa maniera, l’individualizzazione dell’impresa e l’iniziativa dei singoli cominciano a rimpiazzare il ruolo della famiglia. Goldthwaite riteneva che queste trasformazioni politiche ed economiche trovassero il loro riflesso nella struttura familiare del patriziato fiorentino. Di fatto, il modello di residenza patrilocale un tempo dominante (istituzione secondo la quale i figli maschi continuano a risiedere anche dopo il matrimonio, con le loro famiglie, nella casa paterna⁶³) veniva a poco a poco sostituito da un modello neolocale (forma di residenza in base alla quale i coniugi vanno ad abitare fuori della casa paterna, costituendo così un nuovo nucleo familiare⁶⁴). Nel Quattrocento questo processo di frammentazione della famiglia si trova in uno stato così avanzato che ogni coppia sposata vive in una casa separata, e la famiglia patrizia fiorentina del Rinascimento è addirittura definibile come “il gruppo più piccolo possibile”.⁶⁵

⁶³ *Patrilocalità*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, estratto il 30 agosto 2023 da <https://www.treccani.it/enciclopedia/patrilocalita/>

⁶⁴ *Neolocale*, Enciclopedia online Sapere.it, De Agostini, estratto il 30 agosto 2023 da <https://www.sapere.it/enciclopedia/neolocale.html>

⁶⁵ M. Barbagli, “*Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*”, il Mulino, Bologna, 2000, pp. 34-35

Come precedentemente menzionato, numerosi sociologi collocano il processo di nuclearizzazione della famiglia in un momento storico distinto dal Rinascimento, ossia nella Rivoluzione Industriale. Di fatto, questa tesi viene presentata già nel 1867 da Frédéric Le Play, ingegnere, sociologo ed economista che ha concentrato le sue ricerche sul contesto francese. Egli in particolare sostiene che la famiglia nucleare, ossia un'unità familiare composta solamente da una coppia e i loro figli, si sia sviluppata come conseguenza dei processi di industrializzazione ed urbanizzazione.⁶⁶ Nello specifico, Le Play ritiene che esistano tre tipologie di gruppi domestici. La prima tipologia è quella *patriarcale*, che presenta una struttura stabile e fedele alla tradizione e alla discendenza. In questa struttura, tutti i figli maschi rimangono nel nucleo familiare dopo il matrimonio. La seconda tipologia è rappresentata dalla cosiddetta *stem family* o *famille souche*, anche questa stabile nella struttura e fedele alla tradizione, ma con una differenza: in questo caso solamente un figlio rimaneva nel nucleo familiare, ed egli veniva scelto dai coniugi per diventare il loro erede. Gli altri figli della coppia potevano sposarsi e uscire dal nucleo fondando i propri nuclei familiari separati, oppure potevano rimanere nel nucleo dei genitori senza però sposarsi. La terza tipologia è definita da Le Play come *famille instable*, una struttura instabile che mostra un legame debole con la linea familiare e la tradizione, ed è incline alle innovazioni. Questo tipo di famiglia nasce con il matrimonio, cresce quando dal matrimonio nascono i figli e termina con la morte dei coniugi e la divisione dell'eredità. Le Play crede che la famiglia stem abbia preso il posto della famiglia patriarcale con l'evolversi della società, senza apportare però significativi effetti negativi. Per quanto concerne invece la famiglia instabile, nella sua visione questa ha preso il posto della famiglia stem nel momento in cui sono state proclamate leggi che hanno minacciato l'autorità patriarcale, portando alla divisione dei beni ad ogni successione. Secondo lui, quindi, a ciò è attribuibile l'instabilità ed il forte declino della nazione.⁶⁷

Altri studiosi hanno invece sostenuto che l'industrializzazione e l'urbanizzazione hanno condotto ad un mutamento radicale della struttura e dell'organizzazione

⁶⁶ Ivi p.35

⁶⁷ P. Laslett, "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972

della famiglia, poiché hanno favorito un trasferimento delle funzioni da quest'ultima ad altre istituzioni esterne. Secondo loro, una famiglia tradizionale grande e solida in cui i componenti continuavano a rimanere uniti più a lungo possibile esisteva grazie al fatto che la famiglia svolgeva funzioni economiche, di conferimento di status, educative, assistenziali, religiose, ricreative ed affettive. Con l'industrializzazione e con la nascita di quella che può essere definita società moderna, la famiglia ha perso tali funzioni (conservando solamente quella affettiva) cedendole ad altre istituzioni, quali ad esempio fabbriche, uffici, scuole, organizzazioni di difesa, di assistenza ecc. A ciò consegue un inevitabile indebolimento dei legami familiari, una diminuzione della dimensione dei fuochi e una maggiore instabilità, quindi una sostanziale perdita di importanza e di centralità della famiglia nella società. Un'altra teoria diffusa ritiene invece che l'affermazione della famiglia moderna sia principalmente riconducibile alle esigenze del sistema economico e professionale della società industrializzata, che hanno messo in crisi la struttura e l'organizzazione della famiglia "tradizionale": questo sistema infatti è caratterizzato dal reclutamento di persone in base alle loro caratteristiche acquisite, quali ad esempio le competenze professionali o il titolo di studio, e non in base alle caratteristiche ascritte della persona, come la provenienza familiare. Inoltre, si tratta di un sistema che richiede una grande mobilità della forza-lavoro, sia in senso fisico (spostamenti frequenti da una località all'altra) che in senso sociale (una mobilità sociale di tipo verticale, ascendente, discendente della popolazione).⁶⁸

Nel corso degli anni '60 sono state formulate numerose critiche alla teoria, allora dominante, secondo cui l'industrializzazione e l'urbanizzazione siano state il punto di svolta determinante per il passaggio alla famiglia moderna nucleare. Gli studi che hanno maggiormente messo in crisi questa teoria sono stati principalmente quelli condotti dal gruppo di Cambridge guidato da Peter Laslett, che ha lavorato sulle liste nominative della popolazione di cento comunità inglesi per il periodo compreso tra il 1574 ed il 1821.

⁶⁸ M. Barbagli, *"Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo"*, il Mulino, Bologna, 2000, p. 36

3.3 Gli studi di Peter Laslett e del gruppo di Cambridge

Il gruppo di Cambridge guidato da Peter Laslett ha lavorato sulle liste nominative della popolazione di cento comunità inglesi per il periodo compreso tra il 1574 ed il 1821. Prima di presentare i risultati ottenuti è importante fare una premessa, spiegando come egli ha impostato le sue analisi.

Peter Laslett classifica le strutture familiari in cinque tipologie: semplice o nucleare, estesa, multipla, senza struttura, solitario. Le strutture dei fuochi di tipo *nucleare* sono quelle formate da una sola unità coniugale, completa (marito, moglie, con o senza figli) oppure incompleta (madre vedova con figli o padre vedovo con figli). *Senza struttura* sono definite le famiglie prive di unità coniugale, quindi formate da persone legate da rapporti di parentela (ad esempio fratelli non sposati) o da conoscenti. Le famiglie di *solitari* sono quelle composte da un'unica persona. Le famiglie *estese* hanno un'unica unità coniugale ma comprendono anche uno o più parenti conviventi. A seconda del rapporto che i parenti conviventi hanno con il capofamiglia si parla di *estensione verticale* (ad esempio la madre del capofamiglia) oppure *estensione orizzontale* (ad esempio un fratello del capofamiglia). Le famiglie *multiple* comprendono invece due o più unità coniugali. Anche in questo caso è possibile parlare di *multiple verticali* (ad esempio, marito, moglie, figlio e moglie di quest'ultimo) oppure *multiple orizzontali* (ad esempio due o più fratelli che vivono con le rispettive mogli ed eventuali figli). In generale, per semplificare la classificazione, si parla di *famiglie complesse* quando si considerano insieme le estese e le multiple.⁶⁹

⁶⁹ Ivi pp. 18-19

Figura 19. Strutture familiari: categorie e classi, fonte: P. Laslett, "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972, p.31

Categoria	Classe
1. solitari	(a) vedovi
	(b) celibe, nubile o stato civile sconosciuto
2. senza famiglia	(a) fratelli conviventi
	(b) altri tipi di relazioni di parentela conviventi
	(c) persone senza evidenti gradi di parentela
3. famiglie semplici	(a) coppia sposata
	(b) coppia sposata con figli
	(c) vedovi con figli
	(d) vedove con figli
4. famiglie estese	(a) estensione verticale verso l'alto
	(b) estensione verticale verso il basso
	(c) estensione laterale
	(d) combinazioni di 4a-4c
5. famiglie multiple	(a) unità secondarie estese verso l'alto
	(b) unità secondarie estese verso il basso
	(c) tutte le unità sullo stesso livello
	(d) frérèches
	(e) altri tipi di famiglia multipla
6. indeterminato	
stem family	5b
	5b+5a
	5b+5a+4a
frérèches, definizioni alternative	5d
	5d+5c
	5d+5c+4c
	5d+5c+4c+2a

Figura 20. Simbologia per la rappresentazione delle strutture familiari, fonte: P.Laslett "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972, p.41

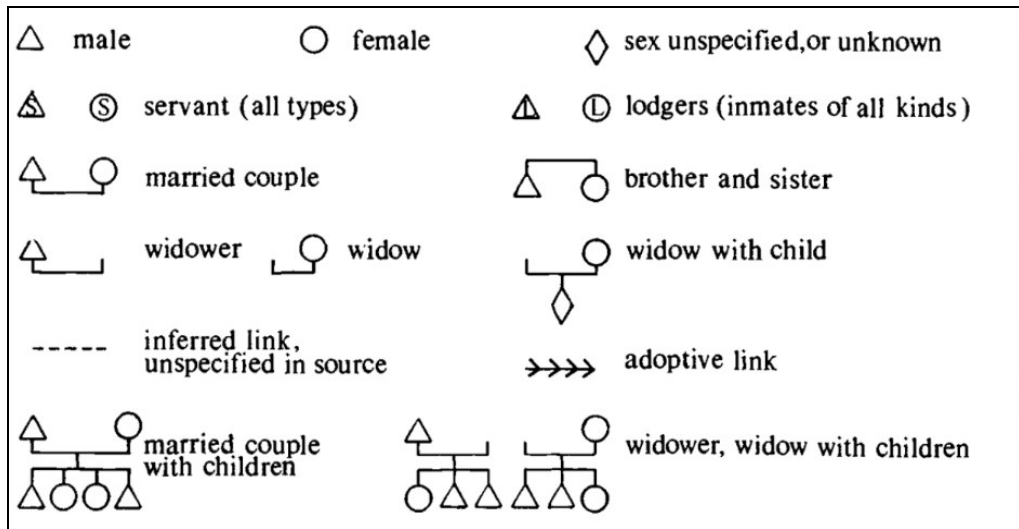


Figura 21. Famiglia nucleare, Fonte: P. Laslett "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972, p.41

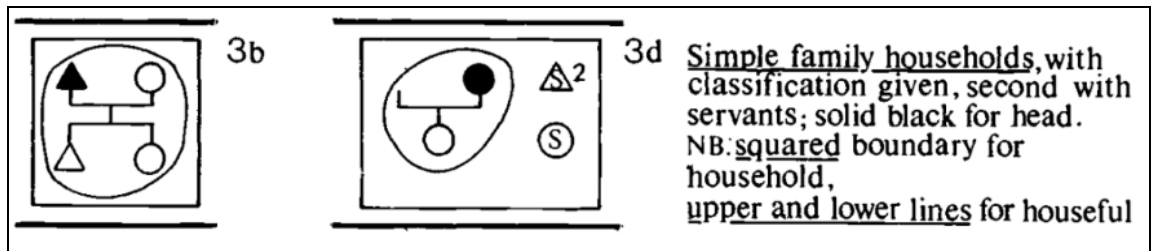


Figura 22. Famiglia estesa, Fonte: P. Laslett "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972, p.42

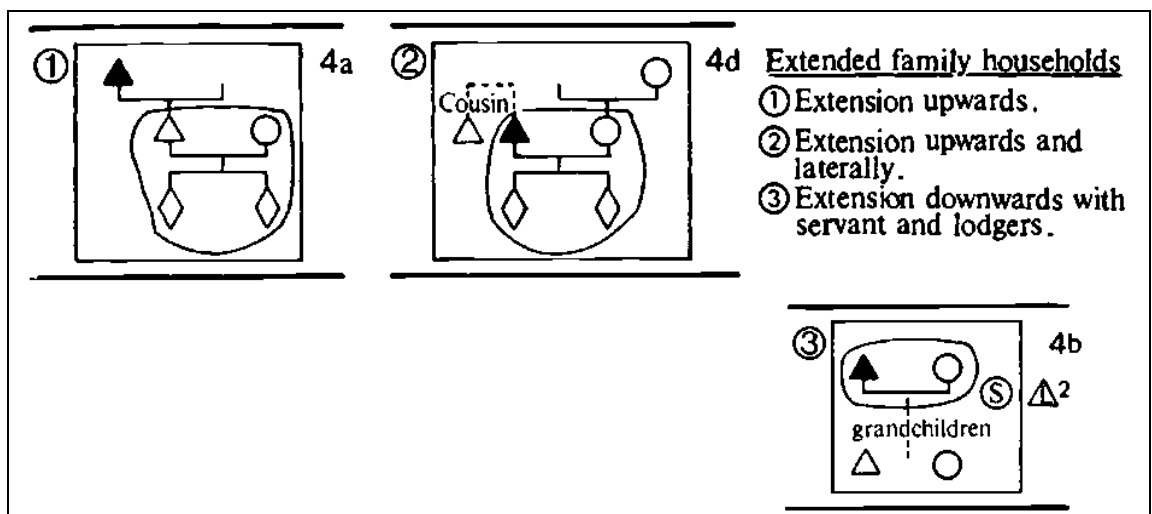


Figura 23. Famiglia multipla a ceppo (stem family), Fonte: P. Laslett "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972, p.42

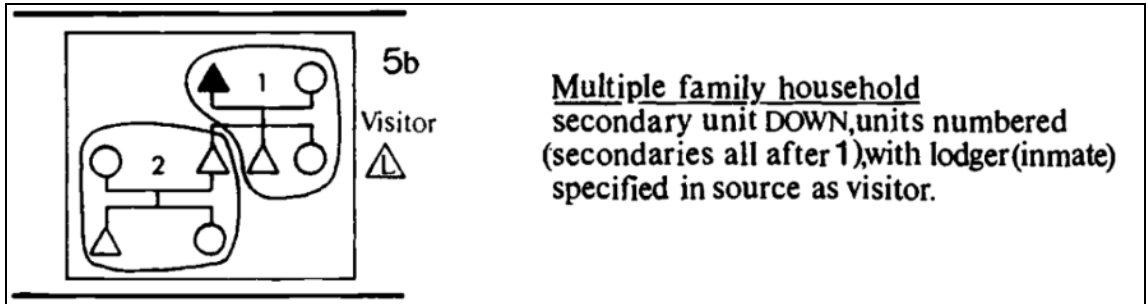


Figura 24. Frèreche, Fonte: P. Laslett "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972, p.42

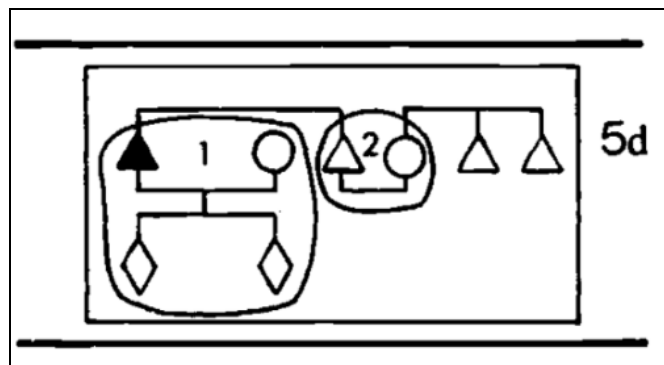
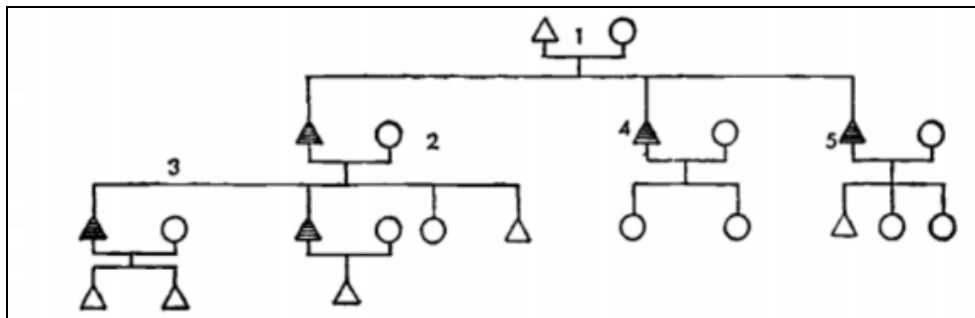


Figura 25. Famiglia multipla congiunta (joint family), Fonte: P. Laslett "Household and family in past time", Cambridge University Press, Cambridge, 1972, p.42



Dalle ricerche del gruppo svolte sulle cento comunità inglesi è emerso che il numero medio di persone per famiglia (comprendendo in queste anche servi e domestici) è rimasto costante dalla metà del XVI alla fine del XIX secolo. Inoltre, anche la struttura familiare delle comunità analizzate è rimasta invariata dalla metà del Cinquecento alla metà dell'Ottocento, ed in tutto questo periodo la proporzione delle famiglie complesse, quindi famiglie estese o multiple, si è aggirata intorno al 10%. Dalla metà dell'Ottocento, per un breve periodo la struttura familiare prevalente è mutata, ma in senso opposto a quanto previsto dalle teorie classiche, poiché è aumentata la proporzione di famiglie estese.⁷⁰

Le ricerche del gruppo di Cambridge hanno quindi smentito le teorie classiche, dimostrando che la diffusione della famiglia nucleare ha in realtà preceduto di secoli l'industrializzazione. Dalle analisi degli studiosi guidati da Laslett è emerso che nel XVI, XVII e XVIII secolo la popolazione inglese ha sempre seguito la regola della residenza neocale dopo le nozze. Inoltre, l'età media al matrimonio risultava piuttosto elevata, proprio perché non ci si sposava prima di essere in grado di mettere su casa da soli. Questi risultati hanno ribaltato completamente la concezione classica che vedeva l'industrializzazione e l'urbanizzazione come fonti di nuclearizzazione della famiglia, e hanno addirittura fatto avanzare l'ipotesi che questa conformazione di vita familiare abbia favorito l'industrializzazione.⁷¹

D'altro canto, si apre anche la possibilità che l'industrializzazione, spostando le masse di popolazione verso le città, privandole del sostegno che in campagna era fornito dalle parrocchie, le ha rese maggiormente dipendenti dall'aiuto dei parenti, andando ad aumentare, almeno in un primo momento, la proporzione delle famiglie estese. Oltre alle analisi sulla società inglese, Laslett ha studiato anche numerosi altri paesi, determinando che la famiglia nucleare è stata una costante dell'Europa e dell'America del Nord, sostenendo che è falso ritenere che vi sia mai stato un tempo o un luogo in cui la famiglia complessa fosse lo sfondo

⁷⁰ M. Barbagli, *“Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo”*, il Mulino, Bologna, 2000, p. 37

⁷¹ Ibidem

universale della vita, contrariamente a quanto si crede nell'immaginario comune, che erroneamente idealizza un passato di famiglie complesse che dovrebbe essere relegato nel «museo dei miti sociologici».⁷²

⁷² Ibidem

3.4 Critiche

Le tesi di Laslett e del gruppo di Cambridge hanno suscitato un grandissimo interesse, ma hanno ricevuto anche un numero considerevole di critiche, delle quali nello specifico le più rilevanti sono sei. In primo luogo, è stata criticata la definizione stessa di famiglia che Laslett utilizza: una definizione troppo ristretta, che si basa esclusivamente sul criterio di residenza comune, senza tenere in considerazione altre variabili. In secondo luogo, sono state criticate le fonti impiegate da Laslett, poiché gli elenchi nominativi inglesi della popolazione sono stati ritenuti poveri di informazioni e di difficile interpretazione. La terza critica mossa alle ricerche del gruppo di Cambridge riguarda la mancanza di considerazione del ceto sociale di appartenenza, quindi l'esclusione a priori della possibilità che il ceto sociale possa influire sul grado di complessità della struttura familiare. La quarta critica al lavoro di Laslett concerne invece il ciclo di vita della famiglia, che non è stato preso in considerazione in maniera esaustiva. Di fatto, la famiglia è un processo che si sviluppa attraverso diverse fasi: può accadere infatti che la famiglia sia semplice in una fase ed estesa in quella successiva del suo ciclo vitale. Di conseguenza, il fatto di aver trovato un'alta percentuale di famiglie nucleari in una lista nominativa della popolazione non significa che parte di queste non sia passata attraverso una fase estesa o multipla. La quinta critica rivolta a Laslett è quella di aver sottovalutato la rilevanza dei vincoli demografici alla formazione di famiglie complesse: si è osservato che la bassa proporzione di famiglie complesse potrebbe essere dovuta agli altissimi tassi di mortalità e non, come sosteneva Laslett, alla diffusione del modello culturale della regola di residenza neolocale. Infine, l'ultima obiezione rilevante rivolta ai lavori del gruppo di Cambridge è quella di aver esteso a tutta l'Europa conclusioni che i dati raccolti potevano eventualmente giustificare solamente per il contesto inglese.⁷³

Per confutare queste critiche e rispondere ai dubbi e alle obiezioni sui suoi studi, Laslett ha condotto approfondite analisi, riconfermando, almeno per il contesto

⁷³ Ivi p. 38

inglese, le sue tesi iniziali. Innanzitutto, egli si è servito di tecniche di microsimulazione, ridimensionando il peso delle variabili demografiche sulla struttura della famiglia, e dimostrando che la proporzione elevata di famiglie nucleari in Inghilterra non dipendeva dai tassi di natalità, mortalità o nuzialità. In secondo luogo, pur riconoscendo l'importanza del ciclo di sviluppo della famiglia, Laslett ha ritenuto che i dati da lui analizzati facessero pensare ad una maggioranza di famiglie nucleari in tutte le fasi del ciclo, con omogeneità nel tempo, poiché la situazione rimaneva pressoché invariata dalla metà del XVI secolo alla metà del XIX secolo, ed omogeneità nello spazio, poiché non sono state rilevate differenze significative nelle strutture familiari delle diverse regioni d'Inghilterra, e nemmeno fra città e campagna, portando in questo modo a rigettare l'ipotesi di una differenza nelle strutture familiari tra la popolazione urbana e rurale.⁷⁴

⁷⁴ Ivi p. 39

3.5 Ulteriori ricerche: la situazione in altri paesi europei

Le risposte fornite da Laslett alle obiezioni sui suoi studi possono essere fatte valere per l'Inghilterra, ma non possono essere estese allo stesso modo agli altri paesi europei. Di fatto, la tesi iniziale di Laslett secondo cui non solo in Inghilterra, ma anche nella maggior parte dei paesi europei vi sia stata una presenza predominante di famiglie nucleari, è stata smentita da numerose ricerche.

In primo luogo, gli studi di Laslett su questo ambito sono stati smentiti dal sociologo italiano Massimo Paci, il quale, basandosi soprattutto sui dati degli anni 1950-1970, ha evidenziato come in Italia ci fosse in realtà una grande proporzione di strutture familiari complesse. Nelle sue ricerche, Paci ha analizzato e messo a confronto la situazione italiana e la situazione di altri paesi europei, e ha stabilito che l'Italia occupa una posizione originale all'interno dell'Europa occidentale, perché ha sempre avuto una proporzione maggiore di famiglie estese e multiple. Inoltre, secondo Paci in Italia non è avvenuto il processo di nuclearizzazione precedente alla Rivoluzione Industriale descritta da Peter Laslett. Secondo Paci, la situazione peculiare italiana può essere spiegata con l'importanza che per lungo tempo ha avuto nel paese il contratto di mezzadria, poiché questo tipo di contratto agrario ha costituito un forte incentivo al mantenimento della famiglia estesa, per un periodo che si propaga ben oltre il XVII secolo.⁷⁵

In realtà, la situazione italiana non è totalmente unica per quanto concerne la diffusione di famiglie complesse. Di fatto, altri studi hanno dimostrato che la famiglia complessa ha avuto una grande rilevanza anche in vaste aree dell'Europa occidentale, in Svezia, nel sud della Francia, in alcune zone di Germania e Austria, nonostante le strutture economiche e sociali totalmente distinte da quelle italiane.⁷⁶

Prendendo in considerazione questi studi, Peter Laslett ha riveduto le sue tesi, rivedendo le sue posizioni iniziali. Egli ha infatti elaborato una tipologia delle "forme di organizzazione domestica dell'Europa tradizionale", distinguendo

⁷⁵ Ivi pp. 39-40

⁷⁶ Ibidem

quattro aree: *l'area occidentale*, che comprende Inghilterra, Paesi Bassi e la Francia settentrionale, *l'area occidentale centrale*, che comprende la Francia meridionale ed alcune zone della Germania, *l'area mediterranea*, che comprende Spagna, parte del Portogallo, Italia e la penisola balcanica, e *l'area orientale*, che comprende la Russia europea ed alcune zone circostanti.⁷⁷

Laslett sostiene che la principale differenza tra le quattro aree risiede nella regola di residenza dopo le nozze, che conseguentemente porta ad una sostanziale differenza nella diffusione delle tipologie di struttura familiare prevalenti. Il modello neolocale è sempre stato il maggiormente diffuso nell'area occidentale, meno diffuso in quella centrale, ancor meno in quella mediterranea e quasi del tutto assente in quella orientale. Di conseguenza, la proporzione di famiglie complesse (estese e multiple) era molto bassa nella zona occidentale, ma cresceva progressivamente raggiungendo il valore più alto nella quarta area. Inoltre, proprio a causa delle diverse regole di residenza e tipi di famiglia prevalenti, nelle quattro zone individuate da Laslett vi erano differenze riguardo l'età al matrimonio. Quanto più diffusa era in una zona la regola di residenza neolocale, tanto più probabile era che l'età alle prime nozze fosse alta. Di conseguenza, secondo le analisi di Laslett, nelle aree occidentali e centrali d'Europa, l'età media al matrimonio delle donne era sempre superiore ai 22 anni, raggiungendo spesso anche i 27-30 anni, mentre nelle aree mediterranee e orientali si manteneva sotto i 20 anni.⁷⁸

⁷⁷ Ivi pp. 40-42

⁷⁸ Ibidem

Figura 26. Tendenze dell'organizzazione del gruppo domestico dell'Europa tradizionale secondo P. Laslett. Fonte: P. Laslett "Family and household as Work Group and Kin Group", da cui sono riprese solo una parte delle variabili indicate

	Settentrionale e Occidentale		Meridionale e Orientale	
	1 Occidentale	2 Occ./Centr.	3 Mediterranea	4 Orientale
<i>Matrimonio</i>				
Età al matrimonio (donne)		alta		bassa
Età al matrimonio (uomini)		alta		bassa
Proporzione di persone che si sposano		bassa	alta	alta
Differenza di età fra gli sposi alle prime nozze		ridotta	ampia	ridotta
Proporzione di mogli più anziane dei mariti		alta	bassa	alta
Proporzione di vedove che si risposano	alta	molto alta		molto bassa
<i>Composizione della famiglia</i>				
Proporzione di parenti coresidenti	molto bassa	bassa		alta
Proporzione di famiglie con più di due generazioni		bassa	alta	molto alta
Proporzione di solitari	molto alta	alta	bassa	assente
Proporzione di famiglie senza struttura		alta	bassa	assente
Proporzione di famiglie semplici		alta		bassa
Proporzione di famiglie estese	molto alta	alta		bassa
Proporzione di famiglie multiple	molto bassa	bassa	alta	molto alta
Proporzione di famiglie complesse (estese + multiple)	molto bassa	bassa	alta	molto alta
Proporzione di <i>frèreches</i>	assente	bassa		bassa
Proporzione di famiglie-ceppo	molto bassa	alta		
Proporzione di famiglie congiunte	assente	bassa		molto alta
<i>Personale di servizio</i>				
Presenza nelle famiglie di persone che fanno i servitori durante una fase del ciclo di vita		molto frequente	non infrequente	irrilevante
Presenza di servitori sposati	non frequente	frequente	?	irrilevante

3.6 Il contesto Veneto

Come già discusso nei precedenti paragrafi, molti paesi europei sono stati ampiamente studiati per quanto riguarda le forme di vita familiare presenti al loro interno. Lo stesso non si può di certo dire per una realtà minore quale quella della regione Veneto. Di fatto, purtroppo, pochissime ricerche si occupano in modo sistematico e rappresentativo delle forme di vita familiare della storia di questa regione.

Un primo segnale conoscitivo sulle strutture familiari del Veneto proviene da un lavoro che esplora la vita familiare di una comunità del Feltrino (oggi chiamata Seren del Grappa) tra la fine del Settecento e la fine dell'Ottocento, svolta nell'ambito di una ricerca sull'emigrazione. In questi anni, la comunità era composta prevalentemente da "villici" dediti all'agricoltura, alla pastorizia e alla selvicoltura. Il lavoro descrive la vita nella comunità presentando alcune esemplificazioni di storie familiari che permettono di comprendere la formazione degli aggregati domestici. Le ricerche dimostrano che nel periodo preso in esame, le famiglie di Seren del Grappa avevano una media di componenti che oscillava tra le 4,5 e 5,3 persone. La maggioranza delle famiglie presentava una struttura di tipo nucleare, e la proporzione di famiglie complesse era compresa tra il 28 ed il 37% del totale. Questi dati riflettono le tendenze registrate nelle comunità dolomitiche di Vallada, Canale d'Agordo e Falcade, situate nella provincia di Belluno, in cui nel 1811 le famiglie complesse rappresentavano tra il 29 ed il 35% del totale. In questi casi studio risulta interessante osservare il legame che vige tra il tipo di famiglia e lo status socioprofessionale del capofamiglia. Di fatto, considerando i 37 nuclei dei possidenti, si può osservare che il 57% di essi vivono in una famiglia che presenta una struttura multipla, e l'11% in famiglie con struttura estesa. Quindi, si può ritenere che il possesso della terra costituisse un prerequisito favorevole alla formazione di una struttura familiare classificabile come complessa.⁷⁹

⁷⁹ G. Dalla Zuanna, A. Rosina, F. Rossi, *"Il Veneto. Storia della popolazione dalla caduta di Venezia a oggi"*, Marsilio Editori, Venezia, 2001, p. 124

Le ricerche menzionate si riferiscono però solamente a contesti montani o altocollinari, senza tenere in considerazione le aree della pianura padana. Per quest'ultima, ci si può riferire ad uno studio svolto da Sonia Residori sul comune di Dueville, in provincia di Vicenza. Dalle analisi è emerso che nel comune di Dueville, l'11 novembre 1842 risiedevano 1803 persone, includendo sei individui classificati come "servi", e risultavano presenti 365 fuochi. Le famiglie complesse si presentavano con una proporzione alquanto simile alle quote osservate per i comuni di montagna: sono il 32% del totale, e in esse viveva il 44% della popolazione, con una media di 4,9 persone per famiglia.⁸⁰

Un'ulteriore indagine sul contesto Veneto ha analizzato i distretti amministrativi del 1881, rendendo disponibile un indicatore relativo alla differente diffusione di famiglie complesse nei differenti distretti.

⁸⁰ Ibidem

Figura 27. Distretti e città venete al 1881 classificati secondo la stima delle famiglie complesse. Fonte: M. Castiglioni, G. Dalla Zuanna, S. La Mendola, "Note sulle differenze di fecondità fra i distretti del Veneto attorno al 1881, Rapporti Tecnici, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Statistiche, Padova, 1990

DISTRETTI CON PROPORZIONE DI FAMIGLIE COMPLESSE INFERIORE ALLA MEDIA VENETA		
MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO BASSO
Agordo (BL)	Caprino (VR)	Arzignano (VI)
Auronzo (BL)	Bardolino (VR)	Valdagno (VI)
Vicenza (città)	Marostica (VI)	Treviso (città)
Verona (città)	Feltre (BL)	Monselice (PD)
Pieve di Cadore (BL)	Tregnago (VR)	Polesella (RO)
Padova (città)	Asiago (VI)	Rovigo (circondario)
Rovigo (città)	San Pietro (VR)	Mestre (VE)
Venezia (città)	Lonigo (VI)	Dolo (VE)
Chioggia (VE)	San Bonifacio (VR)	Bassano (VI)
Fonzaso (BL)	Villafranca (VR)	Schio (VI)
Venezia (circondario)	Longarone (BL)	Adria (RO)
DISTRETTI CON PROPORZIONE DI FAMIGLIE COMPLESSE SUPERIORE ALLA MEDIA VENETA		
MEDIO ALTO	ALTO	MOLTO ALTO
Ariano (RO)	Conselve (PD)	Mirano (VE)
Valdobbiadene (TV)	Piove di Sacco (PD)	Asolo (TV)
Verona (circondario)	Belluno (città)	Montebelluna (TV)
Thiene (VI)	Legnago (VR)	Portogruaro (VE)
Lendinara (RO)	Belluno (circondario)	San Donà di Piave (VE)
Occhiobello (RO)	Badia (RO)	Castelfranco (TV)
Isola (VI)	Sanguinetto (VR)	Camposampiero (PD)
Vicenza (circondario)	Este (PD)	Treviso (circondario)
Barbarano (VI)	Cittadella (PD)	Padova (circondario)
Massa Superiore (RO)	Montagnana (PD)	Conegliano (TV)
Cologna (VR)	Vittorio Veneto (TV)	Oderzo (TV)

Dalle analisi emerge che nei distretti alpini e nelle città, luoghi in cui vi era una prevalenza di microproprietari per la conduzione dei fondi agricoli, vi era una maggiore diffusione delle famiglie nucleari. L'area della pianura irrigua, e in particolare il Veneto orientale, vedeva invece una maggiore proporzione di famiglie complesse. Si tratta in questo caso di una zona in cui vi era una struttura agricola appoderata e coltivata da famiglie contadine legate al proprietario mediante contratti di mezzadria o contratti misti di fitto e mezzadria. Infine, nella bassa pianura famiglie complesse e famiglie nucleari coesistevano.⁸¹

Da questi risultati si può dedurre che le famiglie complesse sono caratteristiche dei nuclei che avevano una qualche forma di conduzione diretta dei fondi agricoli, o dei lavoratori classificabili come salariati fissi (gastaldi, boari, ecc.), ossia lavori che richiedevano una specializzazione o particolari capacità, come ad esempio l'organizzazione ed il controllo dei braccianti. Al contrario, le famiglie nucleari erano le forme di organizzazione proprie dei braccianti obbligati e degli avventizi.⁸²

⁸¹ Ivi pp. 125-126

⁸² Ibidem

3.7 Le strutture familiari a Costabissara nel 1881

Con la presente tesi si è tentato di effettuare un'analisi delle strutture dei nuclei familiari del Comune di Costabissara nel 1881, dando in questo modo un contributo agli studi sulle forme di vita familiare della regione Veneto. Per effettuare le ricerche e le analisi sono stati utilizzati i dati forniti dal censimento generale della popolazione italiana del 1881.

Chiaramente, nel censimento generale della popolazione italiana non era presente una classificazione dei nuclei familiari. Di conseguenza, per avviare le analisi, il primo passo è stato quello di creare una classificazione per impostare le ricerche. È stato ritenuto opportuno impostare la classificazione dei nuclei sulla base delle classificazioni di Laslett descritte nel paragrafo 3.3, apportando alcune modifiche e semplificazioni.

Figura 28. Categorie e classi delle strutture familiari per la popolazione di Costabissara del 1881

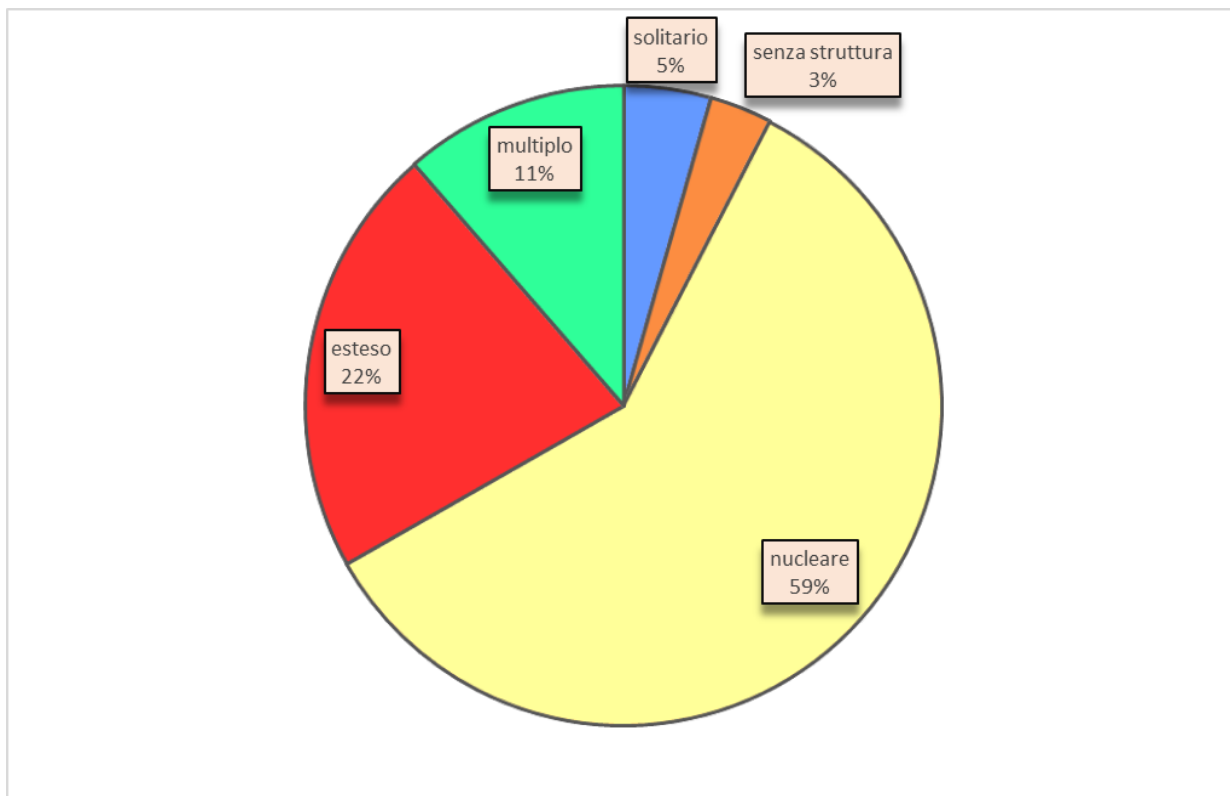
CATEGORIA	CLASSE
1. solitari	(a) vedovi/vedove
	(b) celibi, indeterminati
2. senza famiglia coniugale	(a) fratelli
	(b) senza legami di parentela (apparenti)
3. fuoco nucleare	(a) coppie senza figli
	(b) coppie con figli
	(c) vedovo/a con figli
4. fuoco esteso	(a) verticalmente (verso l'alto o basso)
	(b) lateralmente (fratello o sorella)
	(c) ospite
5. fuoco multiplo	(a) verticali up and down
	(b) verticali con più nuclei di figli (joint family)
	(c) orizzontali (fratelli e rispettive famiglie)
	(d) con famiglia del domestico

Dalle analisi dei dati è emerso che nel comune di Costabissara, il 31 dicembre 1881, risiedevano 1703 persone, e risultavano presenti 316 fuochi. Di questi, le famiglie nucleari rappresentavano il 59% del totale, mentre le famiglie complesse erano il 33% (estese 22% e multiple 11%). È interessante notare come questi risultati siano molto simili a quelli ottenuti nello studio sul comune di Dueville nel 1842, e a quelli ottenuti dalle ricerche sui comuni di montagna.

Figura 29. Frequenza rilevata per ogni classe di struttura familiare, Costabissara 1881

Classificazioni	Frequenza rilevata
1a	6
1b	8
2a	9
2b	1
3a	18
3b	145
3c	24
4a	34
4ab	16
4ad	2
4b	12
4c	1
4d	4
5a	20
5ab	1
5b	9
5bc	1
5c	5
Totale complessivo	316

Figura 30. Frequenza di rilevazione delle classi dei nuclei familiari in percentuale, Costabissara, 1881



Al fine di comprendere al meglio le dinamiche sociali del Comune di Costabissara nel 1881, e le possibili tendenze occupazionali in relazione alle strutture familiari, è stato ritenuto opportuno analizzare il legame tra le strutture dei nuclei familiari e l'occupazione dei capifamiglia.

A questo proposito, le varie professioni sono state ridotte a otto macrocategorie, le stesse utilizzate per il conteggio delle professioni nel capitolo precedente, ossia: *proprietario terriero o di immobili, agricoltore, bifolco/bovaro/addetto agli animali, contadino/villico, artigiano, commerciante, religioso/a, altro.*

Figura 31. Relazione tra la struttura del nucleo familiare e la prima professione del capofamiglia, Costabissara, 1881

	solitari	senza famiglia coniugale	fuoco nucleare	fuoco esteso	fuoco multiplo
proprietario terriero/immobili	1	0	16	7	3
agricoltore	0	0	12	13	9
bifolco/ bovaro/ addetto agli animali	0	0	12	2	6
Contadino/villico	7	5	99	33	9
artigiano	1	0	21	9	1
commerciante	1	1	4	0	1
religioso/a	1	3	1	0	0
altro	2	1	18	5	4

Figura 32. Relazione tra la struttura familiare e l'occupazione principale del capofamiglia.

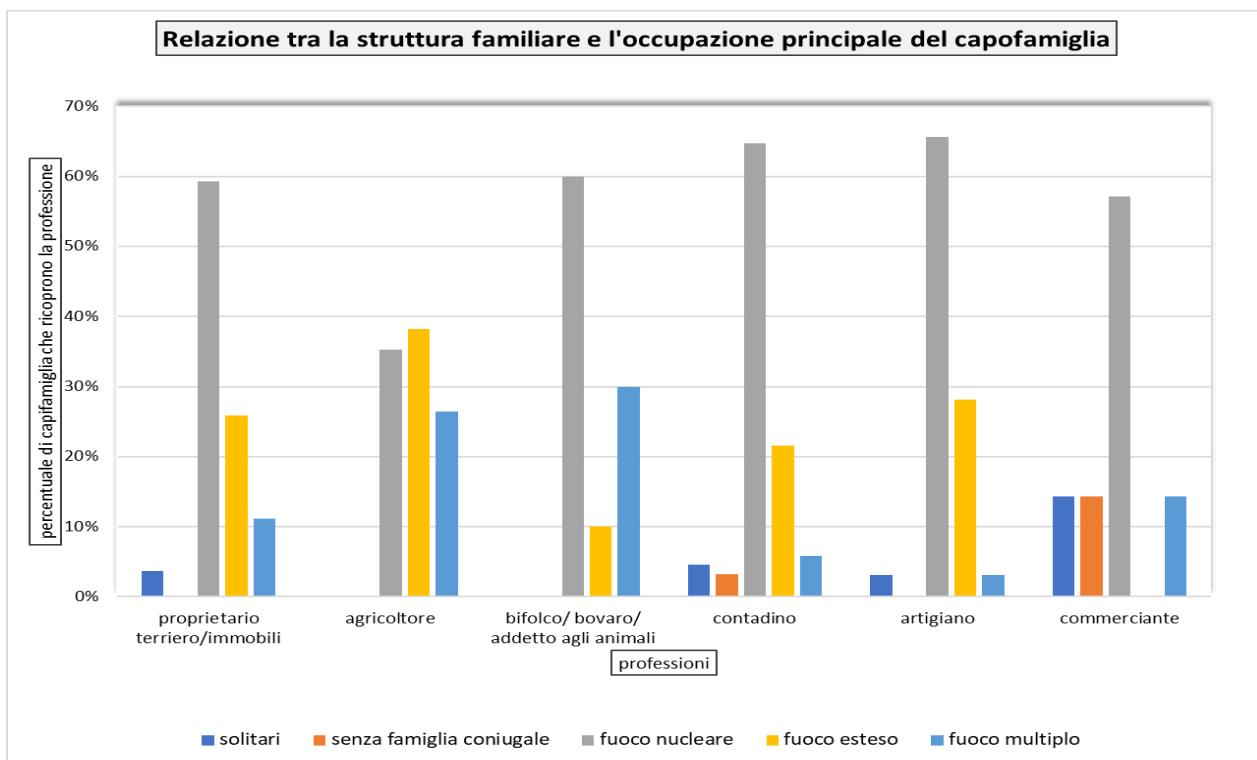


Figura 33. Relazione tra la struttura familiare e la professione principale del capofamiglia, risultati espressi in percentuale

professioni	solitari	senza famiglia coniugale	fuoco nucleare	fuoco esteso	fuoco multiplo
proprietario terriero/immobili	4%	0%	59%	26%	11%
agricoltore	0%	0%	35%	38%	26%
bifolco/bovaro/addetto agli animali	0%	0%	60%	10%	30%
contadino/villico	5%	3%	65%	22%	6%
artigiano	3%	0%	66%	28%	3%
commerciante	14%	14%	57%	0%	14%

Osservando il grafico e le tabelle, si può immediatamente notare una fortissima prevalenza, per ogni categoria professionale rappresentata, della struttura familiare di tipo nucleare. Le altre tipologie di fuoco presentano invece diverse proporzioni a seconda delle professioni. Dal grafico sono state escluse le categorie “religiosi” (i quali hanno chiaramente una forte prevalenza di famiglie di solitari) ed “altro”, per poter avere così una migliore confrontabilità dei risultati.

Guardando le figure 31 e 32, appare subito evidente come tra i proprietari terrieri e di immobili ci sia una sostanziale assenza di strutture senza famiglia coniugale, ed una bassissima percentuale di famiglie di solitari (appena il 4%).

Gli agricoltori, che come si è visto sopra, a differenza dei contadini sembrano essere coltivatori delle terre di loro proprietà, sono invece la categoria che presenta il numero maggiore di famiglie con fuoco esteso, e la categoria con una maggiore omogeneità tra famiglie nucleari, estese e multiple. Questa è inoltre l'unica professione che non presenta una prevalenza di strutture di tipo nucleare; comunque, anche per gli agricoltori si ha una minima proporzione di famiglie di solitari.

Le famiglie di bifolchi, bovani e addetti agli animali presentano, come tutte le categorie tranne gli agricoltori, una forte prevalenza di famiglie di tipo nucleare. In questo caso si ha una totale assenza di famiglie di solitari, ma rispetto ai proprietari e agli agricoltori si ha un maggior numero di fuochi multipli.

Per quanto concerne i contadini, la proporzione di famiglie nucleari è molto alta (65%), e si ha decisamente una minore proporzione di famiglie multiple rispetto alle categorie precedenti (6%), ma per la prima volta appaiono in questa classe le famiglie composte da un solo membro, pur rimanendo in bassa proporzione (3%).

La classe degli artigiani ha la proporzione più alta in assoluto di famiglie nucleari (66%), e presenta una sostanziale assenza di famiglie di solitari.

Risulta particolarmente interessante osservare i risultati derivanti dalle analisi della categoria dei commercianti, che sembra differenziarsi dalle altre principalmente per due caratteristiche: di fatto, questa classe presenta una totale

assenza di famiglie con fuoco esteso (caso unico fra tutte le categorie), e la più alta proporzione in assoluto di famiglie di solitari.

È evidente che sussistono delle differenze nelle organizzazioni dei fuochi in base alle professioni, e questo aspetto può essere determinato da diverse motivazioni. Per quanto riguarda la categoria degli agricoltori, che è quella che maggiormente si discosta dalle altre per la ridotta proporzione di fuochi di tipo nucleare, si potrebbe ritenere che la ragione di un numero minore di strutture nucleari ed una maggiore proporzione di famiglie estese e multiple sia riconducibile al fatto che coloro che coltivano una terra su cui devono vivere, ed il cui sostentamento dipende quindi direttamente dalla produttività del terreno, potrebbero necessitare di più braccia da lavoro per gestire in maniera più efficace il campo.

La categoria dei commercianti presenta invece il maggior numero di solitari e fuochi senza famiglia coniugale, e questo potrebbe essere determinato dal fatto che alcune professioni che rientrano in questa categoria richiedono uno spostamento costante del lavoratore di città in città per poter vendere i propri prodotti.

CONCLUSIONI

Con questa tesi si è cercato di effettuare un'analisi demografica della popolazione del comune di Costabissara nel 1881, mettendo in luce l'organizzazione e le dinamiche delle strutture familiari. A tal fine, per ottenere le informazioni necessarie sono stati consultati e analizzati i dati del terzo censimento generale della popolazione del Regno d'Italia, ed è stato realizzato un database contenente tutti i dati del censimento relativi al Comune di Costabissara.

Nel complesso, le analisi dei dati censuari hanno fornito preziose informazioni relative agli abitanti del comune (il censimento conteneva le seguenti variabili di risposta: nome e cognome, nome e cognome del padre, sesso, data di nascita, età, stato civile, informazioni relative al grado di istruzione, professione, se la persona è possidente o meno, il luogo di nascita, la cittadinanza degli stranieri, infermità, informazioni relative alla dimora nel comune, e informazioni relative all'elenco di persone assenti dalla famiglia o dal comune) e le loro abitazioni (il censimento conteneva le seguenti variabili di risposta: il comune, il mandamento, il nome della frazione, il numero della sezione, se la casa appartiene al centro o alla sezione delle case sparse, il tipo di famiglia, ed il numero di stanze di proprietà della famiglia).

In conclusione, attraverso l'esame dei dati raccolti, è stato possibile effettuare un'analisi delle strutture familiari, ed è emerso che, almeno per l'area del comune di Costabissara, gli studi di Peter Laslett sui fuochi familiari non sembrano discostarsi totalmente dalla realtà: di fatto, per quasi tutte le categorie professionali del tempo (eccetto per quella degli agricoltori), prevale una struttura familiare di tipo nucleare. L'idea di un passato caratterizzato da famiglie estese formate da numerosi componenti, con più generazioni che convivono nella stessa casa, sembra essere più una revocazione nostalgica piuttosto che una realtà storica consolidata, una percezione da relegare in ciò che Peter Laslett definisce "museo di miti sociologici".

BIBLIOGRAFIA

Barbagli, Massimo. *Sotto Lo Stesso Tetto: Mutamenti Della Famiglia in Italia Dal XV al XX Secolo*. Bologna: Il Mulino, Stampa, Cop, 2013.

Coltro, Dino. *Mondo Contadino. Società E Riti Agrari Del Lunario Veneto*. 1982. Reprint, Verona: Cierre Edizioni, 2009.

Cortelazzo, Manlio. *La Casa E Le Tradizioni Popolari*. Neri Pozza Editore, 1998.

Cortelazzo, Manlio, and Tiziana Agostini. *Sussidiario Di Cultura Veneta*. Neri Pozza Editore, 1996.

Dalla Libera, Flavio. *Attività Agricole E Tradizioni Venete*. Vicenza: Museo della civiltà contadina ONLUS, 2004.

Dalla Zuanna, Giampiero, Alessandro Rosina, and Fiorenzo Rossi. *Il Veneto. Storia Della Popolazione Dalla Caduta Di Venezia a Oggi*. Venezia: Marsilio Editori, 2004.

De Santis, Gustavo. *Demografia*. Bologna: Il Mulino, 2010.

Istat. *I Censimenti Nell'Italia Unita. Le Fonti Di Stato Della Popolazione Tra Il XIX E Il XXI Sec. Atti Del Convegno "I Censimenti Fra Passato, Presente E Futuro."* Istituto nazionale di statistica, 2012.

Laslett, Peter. *Household and Family in Past Time*. Cambridge: University Press, 1978.

Livi Bacci, Massimo. *Storia Minima Della Popolazione Del Mondo*. il Mulino, 2016.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, direzione generale della statistica. *Censimento Della Popolazione Del Regno d'Italia al 31 Dicembre 1881. Relazione Generale E Confronti Internazionali*. Roma: Tipografia Eredi Botta, 1985.

SITOGRAFIA

Comune di Costabissara. “MyPortal.” www.comune.costabissara.vi.it, November 21, 2020. https://www.comune.costabissara.vi.it/vivere/cenni_storici.

Enciclopedia online Sapere.it. “Neolocale Su Enciclopedia | Sapere.it.” www.sapere.it. De Agostini, June 5, 2020. <https://www.sapere.it/enciclopedia/neolocale.html>.

Enciclopedia Treccani. “Censiménto in Vocabolario - Treccani.” www.treccani.it. Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani. Accessed November 20, 2022. <https://www.treccani.it/vocabolario/censimento/>.

———. “Istat.it - I Censimenti Precedenti: La Storia Dal 1861 Fino Ai Censimenti Permanenti.” www.istat.it. Istat. Accessed December 15, 2022. <https://www.istat.it/it/censimenti/censimenti-precedenti#:~:text=Il%201%C2%B0%20Censimento%20della>.

———. “Patrilocalità Nell’Enciclopedia Treccani.” www.treccani.it. Accessed August 30, 2023. <https://www.treccani.it/enciclopedia/patrilocalita/>.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio innanzitutto la mia relatrice, la prof.ssa Irene Barbiera, per la disponibilità e l'aiuto costante che mi ha fornito durante l'intero anno di lavoro a questa tesi.

Ringrazio i miei genitori e mia sorella per essere sempre stati un supporto fondamentale, vicini anche nei momenti più difficili.

Ringrazio Dario, per aver creduto sempre in me stando sempre al mio fianco, e per avermi spinto a superare i miei limiti.

Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito a rendere speciali questi tre anni.